



# Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 1 /2013

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

## “HABEMUS PAPAM”



## FRANCESCO

Panetteria  
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel.0523/922318

*produzione propria gastronomia*

TRATTORIA PIZZERIA  
**BARBARBARA**

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,  
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO  
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI  
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

**AGENZIA IMMOBILIARE**

**A B**

**dott. Bergonzi Guido**

FERRIERE - Corso Genova, 13  
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540  
PODENZANO - Piazza Italia, 53  
tel. 0523.556790  
Cellulare 339.7893311  
[guidobergonzi@libero.it](mailto:guidobergonzi@libero.it)

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE  
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA  
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

Se vuoi vendere o acquistare  
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa  
**PASSA PRIMA DA NOI!**

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

# Véro Fiore

Véro Fiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza delle Miniere, 3  
29024, Ferriere (PC)  
Tel. 0523 922206



**Addobbi floreali**  
**Servizi per funerali - matrimoni e cerimonie**

**TERMOIDRAULICA**  
**L'ACQUA & IL FUOCO**  
di Molinelli Massimo

**IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI**

**ENERGIE RINNOVABILI**

**PARTNER SOLARE** 

**cell. 335.6486388 / 349.872735**



**Montagna  
Nostra**

**Direttore responsabile:**

Paolo Labati [paolo.labati@tin.it](mailto:paolo.labati@tin.it)

**Responsabile amministrativo:**

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

**Autorizzazione Tribunale Piacenza:**

n. 39 del 24 marzo 1975

**Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.**

D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCB Piacenza

**Stampatore:**

Ediprima - Piacenza

**Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza**

## SOMMARIO

RICORDI DEL PASSATO .....
CHIESA E MONDO .....
FERRIERE .....
CANADELLO .....
CERRETO ROSSI .....
CASALDONATO .....
GAMBARO .....
GRONDONO .....
SOLARO .....
CIREGNA .....
METTEGLIA .....
CENTENARO .....
ROCCA .....
BRUGNETO-CURLETTI-CASTELCANAFURONE .....
VAL LARDANA .....
SALSOMINORE .....
TORRIO .....
RETORTO-SELVA-ROMPEGGIO-PERTUSO .....

## Editoriale

*«La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.»*

*«Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, Coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: "le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove". Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia... AUGURI ! »*

*Buona Pasqua a tutti*

**I vostri Parroci**

# RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

## Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

### 1953

**7 Gennaio** - Alle due di oggi, a piedi scalzi e sotto la neve che cadeva, il Parroco di una Parrocchia della nostra Alta Valnure, partiva per un pellegrinaggio di penitenza a quell'Oratorio di San Rocco, in Parrocchia di Podenzano, dove, poco tempo fa, dei disgraziati hanno profanato la SS. Eucarestia: intendeva espiare, con volontario sacrificio, l'orribile delitto. Vi giungeva verso le tredici, dopo aver percorso circa 55 Km., affrontando serenamente i gravissimi disagi del viaggio e la incompienza e l'ammirazione più o meno benevola della gente del nostro tempo, non più capace di capire certi eroismi.

Allo scopo di incrementare sempre più la devozione verso la SS. Eucarestia, ultimamente la Santa Sede ha mitigato le leggi riguardanti il digiuno eucaristico. Tra l'altro ha disposto che, d'ora innanzi, l'acqua naturale non rompa il digiuno richiesto per fare la S. Comunione.

**2 Febbraio** - Oggi, festa della Purificazione della Beata Vergine, ha iniziato la sua attività il cantiere di lavoro per la costruzione della strada Ferriere - Pertuso, gestita dal nostro Circolo Acli in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale.

### 1963

**23 Dicembre** - Anche Ferriere ha allestito un meraviglioso albero di Natale utilizzando l'alto pino che si trova accanto al Monumento ai Caduti. L'albero è stato preparato dal nostro elettricista Gaetano Garosi ed è stato acceso dalla Signora Maria Scaramuzza la sera dell'antivigilia di Natale alla presenza di tutte le autorità del Comune.

**6 Gennaio** - Entrano in funzione le nuove massare- Esse sono: Bergonzi Vanda, Carini Bruna, Ramponi Nina sotto la guida della Priora Poggi Riccarda. Siamo certi che la chiesa è in buone mani.

## Storia di un ferriero prigioniero

Giuseppe Lavezzi di Ferriere, classe 1911, figlio di Primo e Fosca Bergonzi, geniere scelto del 3° reggimento di Piacenza, fu inviato a combattere sul fronte greco-albanese nell'agosto del 1943, unito alla 13° compagnia dei Teleferisti.

Il 12 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi nella città greca di Kardis (matricola 180667) e insieme ai suoi commilitoni superstiti affrontò un durissimo trasferimento in treno, effettuato in condizioni di viaggio estreme, che lo condusse nella piccola cittadina di Groeningen, nell'odierna Sassonia.

Lavezzi fu destinato a essere internato nei campi di lavoro, la sua mansione consisteva nell'aiutare un fabbro del posto, insieme ad un francese e ad un polacco anch'essi prigionieri, sorvegliato dagli occhi attenti dalle guardie tedesche.

Sul posto di lavoro ricevevano quotidianamente una sola razione di cibo, un misero pasto composto da un po' di fagioli e qualche patata nell'acqua.

Accanto all'officina del fabbro tedesco, v'era uno stupendo frutteto: molti prigionieri dei campi di lavoro che lavoravano nelle immediate vicinanze provarono spesso ad entrare nel campo per approvvigionarsi e nutrirsi, e molto di frequente Lavezzi udiva gli spari della sorveglianza abbattersi sui poveri malcapitati che osavano entrare, stremati dalla fame. Altri suoi compagni del campo di lavoro morirono a causa di malattie quali tisi e polmonite, provocate dal fatto che i prigionieri dormivano in baracche con pochi indumenti e qualche straccio.

Una volta tornato Lavezzi ricordò frequentemente la drammaticità delle condizioni dei campi di lavoro: quando qualcuno moriva, stravolto dalla fame o da qualche malattia, iniziava una lotta fratricida fra i compagni per accaparrarsi i vestiti e le coperte del defunto. Un altro episodio che segnò la sua esperienza in modo indelebile fu quando, a causa dell'esercizio della sua professione di fabbro, si procurò una cicatrice sul polso, che con l'andare del tempo si trasformò in un enorme bubbone.

Spaventato dalle minacce tedesche (chi era inabile al lavoro veniva rapidamente eliminato), decise di farsi estirpare il bubbone in modo brutale, utilizzando una tenaglia. Addirittura, una mattina, mentre marciava con altri connazionali verso il luogo di lavoro, il suo cammino fu ostacolato da un bambino tedesco che durante il passo, avvallato dalle guardie, sputava ripetutamente verso di loro imperterrito, solo per il fatto di essere italiani. Nonostante le condizioni difficili, c'era comunque la possibilità di spedire previo controllo del contenuto, lettere ai propri cari, e Giuseppe scrisse ai genitori e alla morosa, che al ritorno sarebbe divenuta la sua sposa. Durante le ore di lavoro ascoltava con i compagni la radio, venendo a conoscenza di diverse informazioni e notizie favorevoli sullo sviluppo della guerra, che nel '45 vedeva la Germania perdere sempre più potere. Alcune notizie di conforto per i prigionieri venivano subito commentate con odio da parte dei soldati che li sorvegliavano: "Non preoccupatevi, piuttosto che darvi in mano agli americani, vi bruciamo tutti quanti!". In concomitanza con la fine del conflitto, anche Lavezzi venne liberato l'8 settembre del 1945. Il ferriero rimase in quelle zone ancora per lungo tempo, e molto spesso andava, spinto dalla voglia di rivalsa, con il compagno francese e polacco a minacciare il fabbro per cui lavorò, anche se a queste minacce non conseguirono alcune violenze. L'atteggiamento dei tedeschi al termine del conflitto cambiò notevolmente: a teatro, quando entravano i combattenti anglo-americani o ex prigionieri come Giuseppe e i suoi compagni, gli spettatori locali si alzavano e lasciavano il posto da sedere in segno di rispetto.

Giuseppe Lavezzi fece ritorno a Ferriere nella primavera del 1946 dopo un lungo girovagare. Tutta la gente del capoluogo, dopo averlo riconosciuto con qualche difficoltà, gli corse incontro sul ponte del Nure per festeggiare il suo rientro.

In seguito fu insignito della "Croce al Merito di Guerra" per aver partecipato a operazioni belliche nel 1940-43 e insieme ad altri fu promotore di una festa di celebrazione, tenuta presso la vecchia Osteria di Solaro l'8 settembre di ogni anno, in cui venivano ricordati e onorati tutti i ferrieresi internati e successivamente resi liberi dalla prigionia.

# CHIESA E MONDO

## Bergoglio nuovo Papa. Si chiama Francesco: "Vengo dalla fine del mondo. Pregate per me"

Il 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica è l'argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, gesuita, arcivescovo di Buenos Aires. Il primo pontefice sudamericano della storia si è affacciato alla loggia di San Pietro poco dopo le 20, con un abito semplice, la talare, e senza stola, in segno di umiltà. *"Fratelli e sorelle buona sera, sapete che il dovere del Conclave era dare un papa a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... Ma siamo qui"*.

Nel suo primo discorso in piazza San Pietro, il papa ha poi pronunciato il Padre nostro per il "vescovo emerito Benedetto XVI" e si è rivolto ai fedeli chiedendo sostegno. *"Vi chiedo un favore. Prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo una preghiera a Dio, dal popolo, perché benedica il suo vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me"*, ha detto.

Secondo molte testimonianze, Bergoglio nel conclave del 2005 che elesse il suo predecessore Benedetto XVI, chiese in lacrime ai cardinali di non essere eletto, prima della quarta e decisiva votazione. Alle 19,06 dal comignolo su San Pietro è uscita la fumata bianca. Un boato, grida e bandiere dei fedeli hanno accolto la fine del Conclave. In migliaia da ore aspettavano sotto la pioggia davanti alla basilica. Dopo i primi minuti di incertezza e di stupore, è incominciata la festa. Una folla di almeno 100.000 persone si è



**Benedetto XVI e il nuovo papa Francesco**

riversata nella piazza, mentre suonavano le campane per dare l'annuncio dell'elezione. Numerosi gli applausi, ma anche lacrime e commozione: l'elezione del pontefice è stata salutata con messaggi di felicitazioni da tutto il mondo.

La scelta è avvenuta al quinto scrutinio, nella seconda giornata di Conclave. C'è stato stupore quando il protodiacono, cardinale Jean-Louis Tauran, ha pronunciato l'atteso habemus papam e il nome del nuovo pontefice. Qualcuno si è fermato per recitare il rosario in ginocchio sul sagrato. Altri sono rimasti sorpresi e si sono chiesti chi fosse.

*"Ha scelto il nome per San Francesco"*. In una conferenza stampa dopo il voto, il cardinale Usa Timothy Dolan, arcivescovo di New York, ha confermato: Il "Papa ci ha detto che ha scelto il nome di Francesco in onore di Francesco di Assisi".

## Il futuro di Dio

È un avvenimento senza precedenti, e che di conseguenza ha subito fatto il giro del mondo, la rinuncia di Benedetto XVI al papato.

La decisione del Pontefice è stata presa da molti mesi, dopo il viaggio in Messico e a Cuba, in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere, e avendo «ripetutamente esaminato» la propria coscienza «davanti a Dio», a causa dell'avanzare dell'età. Benedetto XVI ha spiegato, con la chiarezza a lui propria, che le sue forze «non sono più adatte per esercitare in modo adeguato» il compito immane richiesto a chi viene eletto «per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo».

Per questo, e soltanto per questo, il Romano Pontefice, «ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà» ha rinunciato al ministero di vescovo di Roma affidatogli il 19 aprile 2005. E le parole che Benedetto XVI ha scelto indicano in modo trasparente il rispetto delle condizioni previste dal diritto canonico per le dimissioni da un incarico che non ha paragoni al mondo per il peso reale e l'importanza spirituale.

È risaputo che il cardinale Ratzinger non ha in alcun modo cercato l'elezione al pontificato, una delle più rapide nella storia, e che l'ha accettata con la semplicità propria di chi davvero affida la propria vita a Dio. Per questo Benedetto XVI non si è mai sentito solo, in un rapporto autentico e quotidiano con chi amorevolmente governa la vita di ogni

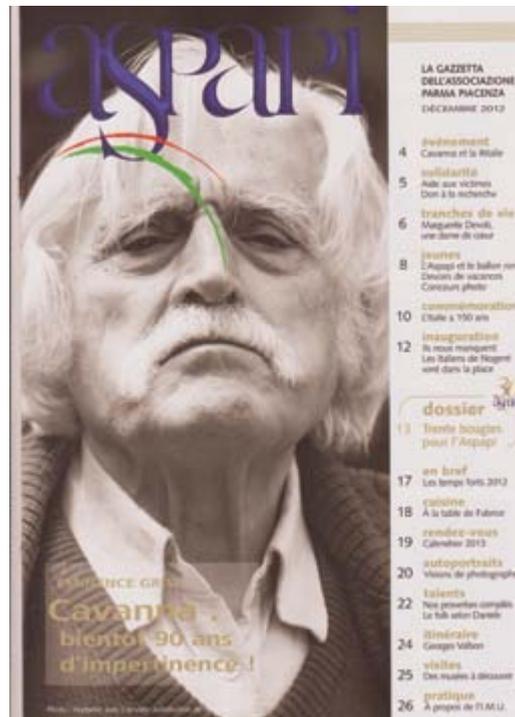
essere umano e nella realtà della comunione dei santi, sostenuto dall'amore e dal lavoro dei collaboratori, e sorretto dalla preghiera e dalla simpatia di moltissime persone, credenti e non credenti. In questa luce va letta anche la rinuncia al pontificato, libera e soprattutto fiduciosa nella provvidenza di Dio. Nelle parole rivolte ai cardinali, prima stupiti e poi commossi, e con la sua decisione che non ha precedenti storici paragonabili, Benedetto XVI dimostra una lucidità e un'umiltà che è innanzi tutto, come ha spiegato una volta, aderenza alla realtà, alla terra (humus). Così, non sentendosi più in grado di «amministrare bene» il ministero affidatogli, ha annunciato la sua rinuncia. Con una decisione umanamente e spiritualmente esemplare, nella piena maturità di un pontificato che, fin dal suo inizio e per quasi otto anni, giorno per giorno, non ha smesso di stupire e che certo lascerà una traccia profonda nella storia. Quella storia che il Papa legge con fiducia nel segno del futuro di Dio.



**Un ricordo dell'incontro "romano" del papa Benedetto XVI con il nostro orafo Giulio Manfredi.**

## *Parlano di noi in terra francese*

L'Associazione As.Pa.Pi. (Associazione Parma Piacenza) presieduta e animata dalla nostra concittadina di Rocca Josiane Ziliani Balderacchi ha recentemente edito e stampato il periodico di informazione rivolto a tutti i loro iscritti. Nella pubblicazione sono trattati con servizi e foto alcuni aspetti della vita "di casa nostra". Trova spazio nella rivista anche la presentazione del recente libro di Bergamini Labati "Pruverbi 'd cà nossa".



Da Nogent (sobborgo parigino gemellato con i nostri comuni dell'alta Valnure dal febbraio 1983) riceviamo da Lucienne Scaglia la rivista "Magazine" che tratta dell'inaugurazione della Piazzetta "La Petite Italie" di cui ne riportiamo un servizio nelle pagine di Canadello.

## Padre

*Tolto il masso  
la luce si schiuse  
perdonando ogni umana viltà.  
Smemorati viviamo la vita  
e dall'alto è chiara bassezza;  
meritammo il tuo sangue,  
tuo figlio?  
Inganniamo ingannando noi stessi,  
ci neghiamo per paura di amare.  
Ciò che è grande giudichiam debolezza  
e la forza, che è solo vigliacca,  
come vanto a vessillo portiamo.  
Tu, da padre, soffri in silenzio  
mentre i figli vedi sbandare  
ma non smetti di starci vicino  
nell'attesa di vederci tornare.*

da "Pensieri in parole" di Paola Carbone

Se siamo arrivati fin qui, vuol dire che la gente ha fiducia nella Croce Azzurra, noi tutti siamo la Croce Azzurra, continuiamo a crederci.  
Sosteniamola versando il nostro 5xmille sul numero 91009230334.

Informiamo i cittadini che anche un'altra Associazione di Farini opera in modo benefico  
ASSOCIAZIONE AMICI DEL VOLONTARIO codice fiscale 910 441 80 338

***Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino***  
Ricordiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Anno - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

## Dio stravede

Don Guido Migliavacca sul settimanale "La Trebbia" scrive:

Un giovane cappellano del carcere di Ferrara rivolge spesso queste parole "Dio stravede per te" ai "suoi amici" quando li vede depressi perché dovranno vivere ristretti per molti anni.

"Ma io ho ucciso e Dio stravede per me?". "Dio non ti abbandona mai - risponde il sacerdote - ti attende, ti accoglie, perché per Dio sei sempre importante".

"Io ho tradito mia moglie, i miei figli, cosa posso pretendere da Dio?". "Dio ti ama - soggiunge il cappellano - ti aspetta, tu sei un progetto per Lui, pronto ad accoglierti perché stravede anche per te".

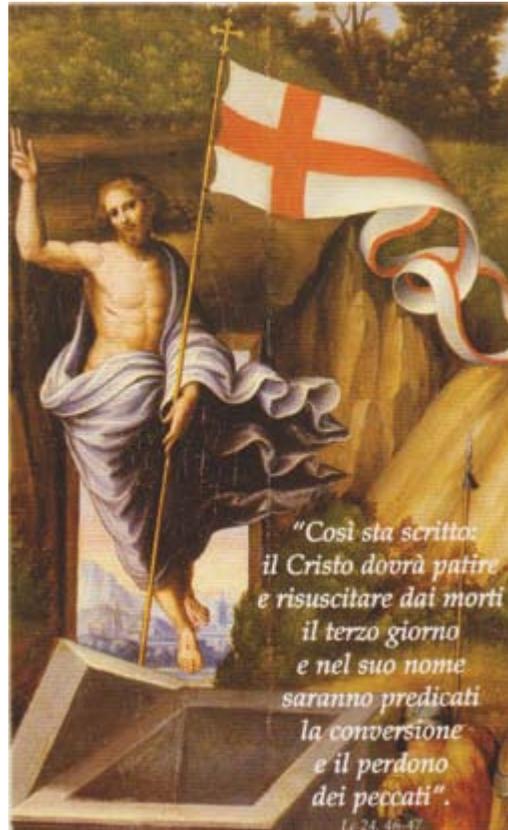
"Come posso io pretendere qualcosa da Dio?...ho rubato, ho ingannato, ho giurato il falso...". E il cappellano: "Vedi, noi vediamo, ma Dio stravede, Dio ha bisogno di noi. Ci ha creati, ci ha donato la vita e certamente aspetta molto da te".

Anche il figlio prodigo che chiede al padre la parte di eredità e se ne va lontano, spende tutto, si diverte, si immerge nel fango più putrido, soffre la fame, ma alla fine ripensa alla sua casa, a suo padre e ritorna. Il padre lo abbraccia, è felice, perché quel figlio era morto ed è risuscitato.

Siamo tutti più o meno "figli prodighi", perché qualche volta ci siamo allontanati da Dio e abbiamo peccato.

Il ladrone che sulla croce dice all'altro: "Noi riceviamo la giusta condanna per le nostre azioni, ma Lui non ha fatto nulla di male". Si sente rispondere da Gesù: "Oggi sarai con me in Paradiso". (Luca 23,43)

In un altro passo della Bibbia Dio dice:



"Se anche i vostri peccati fossero color scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana". (Isaia 1,18)

Nei Promessi Sposi Lucia dice all'Innominato: "Dio perdona molte cose per un'opera buona". E riconoscere i propri sbagli non è un'opera buona?

Fare Pasqua è anche questo.

CHIEDERE PERDONO

**Don Giuseppe**

## Ferriere: Prima Comunione Cresima

**D**omenica 9 giugno sarà tra noi il vescovo mons. Gianni Ambrosio per amministrare la Cresima. Diversi ragazzi riceveranno anche la Prima Comunione.

Siamo i ragazzi che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima il 9 giugno. Dopo diverse conversazioni, discussioni, confronti fra di noi abbiamo raggiunto già alcune convinzioni. Siamo certi che diventeremo cristiani maturi, cioè ragazzi che hanno scelto volontariamente Cristo, che seguono la Sua parola senza vergogna, in ogni circostanza, anche quando costa.

Sappiamo che crescere vuol dire perfezionarsi, diventare persone sempre più responsabili. La Cresima è la nostra meta di quest'anno e servirà a rafforzare la nostra fede e a dimostrare la nostra persuasione religiosa. Lo Spirito Santo che scenderà su di noi ci permetterà di prosperare in sapienza, grazia ed intelletto come abbiamo trovato in un tratto del Vangelo di Luca che recita così: "Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini".

E noi della Prima Comunione chiediamo la preghiera di tutti, perché nel mondo vediamo tanta divisione, mentre abbiamo capito che fare comunione significa fare unione. Aiutateci.

**In foto i bambini in chiesa per la festa dell'8 dicembre. Diversi di loro riceveranno la Cresima o la Prima Comunione il prossimo 9 giugno.**



## Croce Azzurra: la nostra Pubblica Assistenza

È la prima volta che ho l'onore di scrivere sul nostro bollettino come Presidente della Croce Azzurra e quindi è giusto fare una piccolo ringraziamento.

Sono diventato presidente a Luglio del 2012 e ho avuto l'onore di sostituire a mio avviso uno dei più grandi presidenti della Croce Azzurra: Paolo Barbieri.

Ed è a lui che voglio esprimere un grande ringraziamento a nome mio, ma penso di poterlo fare a nome di tutto il consiglio direttivo, di tutti i militi e di tutti i cittadini di Ferriere, per il gran lavoro che ha saputo fare in questo periodo di grande cambiamento e di grande burocraticizzazione.

È a lui che va il merito di aver reso una sede agibile dove poter trascorrere i turni, è a lui che va il merito di aver saputo trovare nuovi giovani, è a lui che va il merito di aver saputo trasmettere una visione più moderna della Pubblica, è a lui che va il merito di aver introdotto la cultura di trascorrere il turno in sede, perchè è in sede che il 118 chiama quando c'è un'emergenza, quando un nostro concittadino ha bisogno d'aiuto.

È proprio così il 118 ci chiama. Tante volte mi è capitato di sentir dire in paese: "a le vegn so ù sentdesdot", riferendosi al fatto che era venuta su l'ambulanza della Croce Rossa di Farini e tutte le volte mi chiedevo e non capivo, anche la Croce Azzurra è 118 però perchè non viene riconosciuta come tale.

Non viene riconosciuta come tale perchè siamo stati sempre abituati a veder la Croce Azzurra, come quel servizio, che pagando una piccola quota associativa, ci permetteva in caso di necessità ma non di emergenza di essere trasportati all'ospedale.

La Croce Azzurra è in parte ancora questo, ma in parte è anche un'ambulanza del 118 a tutti gli effetti. Vi spiego meglio.

Abbiamo bisogno di aiuto chiamiamo il 118, il 118 in base alle necessità invia i mezzi che ritiene opportuno. La Croce Azzurra viene avvisata nel 99% dei casi, poi a seconda della gravità può essere inviata l'ambulanza medicalizzata della Croce Rossa di Farini oppure in casi estremi l'eliambulanza di Parma Soccorso.

I militi della Pubblica che si trovano in sede o nelle immediate vicinanze della sede (in Paese), dopo essere stati avvisati dal 118 si dirigono verso la località richiesta, giunti sul posto avvisano la centrale sulle situazioni del paziente. In casi non gravi trasportano direttamente il paziente, in casi più gravi seguono le disposizioni della centrale operativa.

Non sono un bravo scrittore ma spero di essermi spiegato nel modo migliore.

Detto questo proviamo a vedere quello che vi ho appena detto sotto un'altro punto di vista: persone della stessa comunità che mettono a disposizione tempo da dedicare a persone della stessa comunità che hanno bisogno di aiuto. Mentre scrivo mi vengono i brividi di fronte alla grandezza di questa cosa, dobbiamo esserne consapevoli, dobbiamo essere orgogliosi dei Militi della Croce Azzurra.

Abbiamo la fortuna/sfortuna di vivere in una fase storica di cambiamento.

Saranno questi i valori che ci guideranno i prossimi anni e allora sta a noi decidere se aspettare di essere aiutati o aiutare, di subire o di agire.

Fin che ci saranno persone sulla nostra



Una rappresentanza della Croce Azzurra in visita alla nostra Comunità Alloggio del Capoluogo.

montagna ci dovrà essere la Croce Azzurra, ma la Croce Azzurra ha bisogno di aiuto, ha bisogno di militi e visto che la nostra società ci è abituata a volere delle risposte io vi lascio con delle domande: che valore ha il servizio della Croce Az-

zurra per la nostra comunità? Cosa posso fare di utile per la nostra Comunità?

**Stefano Boeri**

*P.S.: mi sono dimenticato di ringraziare la Lucia, anima della Croce Azzurra, grazie.*

**Mercoledì 15 maggio 2013**

**Gita interparrocchiale**

**Genova**

**Nel corso della giornata:**

*visita all'acquario, sosta in un tipico ristorante del porto, escursione sul battello di linea Genova Pegli, S. Messa.*

*Prenotazioni presso Parrocchia di Ferriere (0523 922234) e presso Tabaccheria Elena Calamari - Ferriere (0523 922385)*

*Tutto compreso € 70*

# IN PRIMO PIANO

## *Casa Montagna resta a Ferriere*

*In contraddizione con ciò che avevamo deciso l'anno passato, questa estate resteremo a Ferriere.*

*Tale decisione è coerente con le motivazioni che nel 2001 determinarono il trasferimento della nostra esperienza da Bedonia in Valnure.*

**Carlo Devoti**

### *Una finestra sul mondo grazie ai giovani artisti di Casa Montagna*

Non è poi così difficile constatare che il mondo sta cambiando. I segnali del cambiamento arrivano da ogni dove mentre il baricentro del mondo cammina passo dopo passo verso quelle regioni del globo che consideravamo arretrate e che, invece, oggi sono spinte da fresche energie e da voglia di riscatto mentre noi siamo afflitti da una mentalità arrendevole che ci invita a vivere di rendita e di comodità.

Se ne accorgeranno le future generazioni a cui noi lasceremo in dote ciò di cui non avranno bisogno o, in alternativa, ciò di cui altri si approprieranno.

Personalmente mi accorgo di questi grandi cambiamenti grazie a lunghi viaggi in quei paesi dell'est dove sono colpito dalla loro rapida trasformazione, dai cambiamenti e non solo economici.

C'è in loro una forte motivazione amplificata da una mentalità intraprendente desiderosa di riscatto e stanca di sentirsi considerata Cenerentola.



Noi, a Ferriere, in Valnure, a Piacenza percepiamo questi segnali grazie all'arrivo di tanti giovani dignitosi desiderosi di mostrare, di mostrarsi e di confrontarsi con altri giovani, e non solo, ugualmente motivati.

E' questa una sfida da cogliere se non vogliamo restare indietro anche perchè si tratta di una opportunità capace di colmare quel deficit di comunicazione, di comprensione, di scambio, di apertura che, in ogni parte del mondo, è presente in quelle comunità scarsamente popolate dove i contatti sono meno numerosi e per di più ripetitivi che ci abituanano ad automatismi culturali poco produttivi.

Chi, come me, partecipa a questi scambi ne risulta arricchito e vorrebbe che tanti altri lo fossero. Il poter godere delle emozioni e delle opportunità culturali che derivano dagli incontri aiuta non poco a perseguire la missione che ci siamo dati e che abbiamo riconosciuto nello slogan dell'Europa "MUOVI IL TUO CORPO E ALLARGA LA TUA MENTE", slogan che compare sulle nostre magliette ufficiali quale obiettivo a cui attenersi per fare sì che la nostra missione condivisa diventi compiuta.

L'estate 2013 sarà ricca di tanti stimoli e vedrà al via la partecipazione di 35 gruppi culturali di 18 nazioni del mondo e si concluderà con il grande Concerto della "Via dei Concerti" quest'anno dedicato alla Musica Sacra interpretata, in stile sudamericano, dai giovani musicisti dei Conservatori della Colombia e del Messico insieme ai nostri italiani del Conservatorio Bonporti di Trento.

E' grazie a loro che il nostro Festival approderà, questa estate, a Milano dove si esibirà sulle Terrazze del Duomo grazie alla condivisione della Curia Vescovile.

**Carlo Devoti**

**Presidente Festival Internazionale dei Giovani**



## 8 marzo: festa della donna

Voglio approfittare per ricordare sulle pagine del nostro giornalino Montagna Nostra tutta l'ammirazione e il rispetto verso tre donne di Casale che sono state la dimostrazione di cosa può fare e sopportare una madre per amore verso la famiglia. Onore a loro e a tutte le donne capaci di tanta dedizione, hanno sofferto con dignità di fronte al dolore.

Di queste tre signore venute a Casale, spose di tre ragazzi del nostro paese, due erano di Tornarezza, Maria Scaglia detta Marietta e Scaglia Palmira. Marietta veniva dalla famiglia dei "Murné"; era sorella di Ida, Ernestina e Guido. Palmira era la sorella di Dino, Marina, Marietta, Esterina e Tomaso. Maria Bongiorno era di Casale, sorella di Palino.



**Palmira Scaglia**

Le due Marie erano cognate avendo sposato due fratelli Malchiodi di Casale, Giovanni Angelo, Palmira aveva sposato Castelli Giovanni detto "Giuvanén".

Marietta diventa mamma di tre ragazzi Isidoro, Iginò e Igidio, Palmira diventa mamma di Mariuccia e Federico e l'altra Maria mamma di Giovanni e Giuseppe. Malgrado il duro lavoro che dovevano fare, le donne nei nostri paesi di montagna e le privazioni che dovevano subire, si andava avanti con tanti sacrifici ma abbastanza tranquilli. La famiglia era tutto per loro e per essa si faceva tutto il possibile poiché era sacra.

Quando meno te lo aspetti vieni colpito da cose che sono troppo dolorose e dure da sopportare, Marietta per prima perde il marito Giovanni nel '48, rimane sola a lottare con tre figli. A lei toccava il duro lavoro di quella poca terra ingrata e lei, abituata a non dipendere dagli altri, faceva una vita dura senza mai lamentarsi. I suoi di Tornarezza erano presenti nel possibile, non l'hanno mai lasciata sola, ma nel frattempo altri avvenimenti dolorosi dovevano ancora colpirla.

Rimane vedova anche la sorella Iola, con la figlioletta Enny; anche la sorella Ernestina molto giovane aveva bisogno di essere seguita, ma tutti insieme anche al fratello Guido fanno il possibile per aiutarla. Gli anni passavano, i figli crescevano bene, aiutavano come potevano dopo la scuola, ma una cosa tremenda e dolorosa colpisce di nuovo Marietta, la quale perde il figlio Iginò di 24 anni. Lei reagisce come una "pianta", si piega dal dolore ma non si rompe, affronta tutto con dignità.

Dopo qualche anno emigra in Francia



**Marietta tra le sorelle Ernestina e Ida**

con gli altri due figli, ma li la aspetta un'altra dura prova con la morte del figlio Isidoro e forte ancora una volta, ma dopo un po' di anni perde il nipote Ciril, figlio di Igidio, unico figlio rimastole che insieme alla moglie Georgette l'ha amata tanto, colmando anche la parte dei suoi fratelli. Povero "cuore di mamma", lei sopportava tutto senza mai compassionarsi; è vissuta fino a 90 anni, ora è tornata al cimitero insieme ai suoi cari. La cognata Maria ha avuto la stessa sorte, perde il marito a 32 anni dopo pochi anni di matrimonio; lei a 28 anni rimane sola con due bambini, Giovanni e Giuseppe. Anche lei lavora quella poca terra da cui ricava il necessario per vivere, anche lei sostenuta dalla mamma Giovanna ormai in età avanzata: una prova ancora più dura della prima la priva del figlio Giuseppe di 14 anni, con il coraggio della disperazione si fa forza, si piega ma si rialza e va avanti. C'è Giovanni da crescere, ci si chiede come

può una madre avere tanta forza; le due cognate si sono sempre volute bene, erano come due sorelle e si facevano coraggio a vicenda. Il fratello Paolo e la cognata Eva le erano sempre vicini, ma pur avendo anche loro una bella famiglia di 4 figlie ancora molto giovani che abitavano a Piacenza, non la hanno mai lasciata sola nel bisogno. Queste erano le vere famiglie di una volta.

Ma anche adesso che Maria non c'è più, Giovanni non è solo perché nelle cugine, figlie di Paolo ha la sua vera famiglia e le cugine hanno un fratello (ci voleva dopo 4 sorelle vero?) Anche a Palmira la vita riserva un triste destino: dopo tanto lavoro e privazioni, rimane sola a Casale dopo che il marito emigra in Francia per cercare lavoro. Trova impiego come minatore e sembra che tutto vada bene, perciò Giovanni chiama presso di sé anche suo figlio Federico, ma per Palmira è un duro colpo perché perde il fanciullo che all'epoca aveva solo 17 anni. Dopo tante prove, Palmira si ammala di cuore e a seguito di molte sofferenze raggiunge l'amato figlio.

Rimane Mariuccia che si sposa con un ragazzo di Rimini e diventa mamma di Massimo e Federico, ma non ci vediamo molto spesso purtroppo e anche lei gode di poca salute. Lo so, tante mamme avranno avuto lutti e dispiaceri e proprio a Casale non sono state le uniche: ricordo anche Cesarina che ha per-

so la sua Ivana a 26 anni, Desolina ne ha perduti 3, tutti intorno ai vent'anni. Le ricordo tutte e le ammiro per la forza con cui hanno affrontato certi dolori. Le Marie hanno voluto bene anche a me quando avevo 10 anni, tornata dalla Francia senza mamma né fratelli, sola con mio padre; tutti criticavano che avevo poca voglia di lavorare. La "Mai" cercava di darmi dei buoni consigli che io puntualmente non mettevo in pratica, come quella volta del risotto, per dirne una di una lunga serie. Ero in casa di Maria Bongiorno, che io chiamavo "Mai": le dicevo che significa maggio, "mese delle rose", tradotto in francese si scrive "Maison" e si legge "Mé". Lei stava facendo il risotto, allora mi è venuta la voglia di andare a casa a farlo anch'io, perché avevo un bel sacchettino di riso che mi aveva dato la zia Carmela di Grondone. La "Mai" mi aveva raccomandato: "Guarda che un bicchiere di riso basta per voi due". Io non avevo tutto l'occorrente e per me la cosa era molto complicata, perciò decido di cuocerlo nel tegame con la sola acqua in cui butto un bicchiere di riso, ma poi tra me e me dico: "E' poco, anche perché ho fame e allora giù un altro, ma c'era ancora tanta acqua, dunque ce ne voleva un altro". Morale della favola il sacchetto era quasi vuoto, poco mancava che buttavo dentro anche quello, quando è arrivata la "Mai" a vedere cosa stavo combinando. Il riso ormai sorpassava di tre dita il bordo del tegame, aveva sollevato an-

che il coperchio e sembrava un tegame con il cappello. Mi ero anche dimenticata di mettere il sale; la "Mai" è rimasta di sasso, ma poi abbiamo cominciato a ridere. Il mio riso lo hanno mangiato le galline e gli è piaciuto; io sono andata a mangiare dalla Mai, mai più mangiato un riso così buono! Ma poi mi diceva: "Ant'è ghe miga d'cunizion, cos teva dut?".

Sono sempre state amiche care, sapevano stare anche in compagnia, malgrado tutto erano simpatiche: le piaceva anche scherzare con noi giovani. Ora ci guardano dal cielo e diranno: "Guarda come è invecchiata la Teresa, speriamo che abbia fatto cognizione, ma l'avrà fatta un po' perché aveva già iniziato ad averla quando noi siamo partite; bisogna vedere però se ha imparato a fare il risotto".

Voglio tanto bene ai loro figli Igidio, Georgette, Giovanni, Mariuccia e alle loro nipoti Ada, Gianna, Silvana e Stefania. Le ricorderemo sempre.

Ciao a tutti, baci.

**Teresa di Casale**



**Maria Bongiorno con il fratello Palino e la cognata.**

## Un tuffo nel passato

**Pubblichiamo ora un estratto del Diario di Antonio Boccia (titolo originale: "Viaggio ai monti di Piacenza"), Capitano delle milizie francesi del Ducato, che nel 1805 raccolse notizie sul nostro territorio, viaggiando di paese in paese, di frazione in frazione.**

*Sul territorio di Casaldonato vi sono quattro mulini nella sinistra riva della Nura; il primo si è quello delle Ferriere, distante un quarto di miglio da quello dei Boeri; trenta trabucchi all'insù quello dell'alfiere Bergonzi; un quarto di miglio più giù oltre quello del Rollieri, ossia "dell'orso"; vicino a quest'ultimo mulino v'è un follo per la lana del medesimo Rollieri.*

*Il fondo, dove son posti questi ultimi mulini, è di ragione della Camera, ma è stato dato a livello ai particolari che vi hanno fatto fabbricare i suddetti mulini, l'ultimo mulino mezzo miglio più avanti si chiama "dei Folli" situato immediatamente sopra la villa già menzionata dall'istesso nome. I primi tre mulini, come pure il suddetto follo della lana, vanno mediante il canale della Travata, che serve alle fabbriche del ferro, quindi è che si chiama anche "il canale delle*

*fabbriche", il quale incomincia un miglio sopra le Ferriere e raccoglie le acque della Nura nel luogo detto "La Travata", stante molte travi che arrestano la rapidità del torrente, e rialzando il letto, fanno entrare le acque nel canale.*

*Questa Travata egli è un edificio di travi conficcate nel letto del torrente in tutta la sua larghezza, con altre travi inchiodate orizzontalmente a cinque ordini con interstizi ripieni di pietra con ottimo cemento. Le travi verticali ed il restante dell'edificio, s'innalzano dall'alveo del torrente braccia sei, occupando tutto il largo dell'istesso ed appoggiando d'ambe le parti a due solidissimi scogli, essendo il piano superiore tutto di travi grossissime di quercia saldate con chiodi enormi.*

*Quest'edificio egli è fatto ad oggetto di innalzare l'alveo della Nura, e di far sì che una parte delle sue acque s'introduca per un foro fatto in un solido muraglione traversante, che si unisce alla Travata e si riduca nel canale, che serve, come si è detto, per i summentovati mulini, e folli per la lana e per i magli e trombe delle Ferriere.*

**Filippo Mulazzi**

## Carolina, l'altra metà della storia

Dopo il marito Dott. Gianfranco Squeri che in vita, con il libro autobiografico "Io, la vespa, una borsa e ottanta mila lire", ci ha lasciato uno spaccato della sua esperienza familiare, professionale, politica e amministrativa vissuta in Alta Valnure, dalla metà degli anni '50 sino alla scomparsa avvenuta il 17 novembre 2011, ora anche la moglie Dottoressa Carolina Dallavalle, storica farmacista a Farini e poi in città, ci ha regalato un completamento della situazione sociale del nostro territorio relativa allo stesso arco temporale.

La signora Dallavalle ha appena terminato e stampato a sua cura il volumetto "Carolina, l'altra metà della storia". Ringraziandola per la missione sociale svolta soprattutto a Farini, vogliamo riportare alcuni brevi stralci dell'opera, invitando coloro che fossero interessati alla lettura completa di rivolgersi direttamente alla famiglia per averne in dono una copia.

Il volumetto non vuole solo condividere le emozioni con le persone che l'hanno conosciuta e stimata, ma vuole essere un incoraggiamento ai giovani affinché, leggendo la sua esperienza di vita, non si lascino mai prendere dalle difficoltà degli ostacoli che si incontrano sulla strada della vita.

Dopo aver descritto le difficoltà dell'età giovanile vissuta in pianura tra Quarto, Mucinasso e Centovera, la stessa focalizza il suo periodo di vita iniziata nel tardo pomeriggio del mese di luglio 1953,



Sopra, la copertina del volumetto.

quando raggiunse Farini con la leggendaria "Littorina" prima e corriera dopo per una supplenza nella locale farmacia.

L'attenzione della neo dottoressa giunta in Alta Valnure con poca esperienza professionale, fu attratta dalla bellezza ambientale del territorio e soprattutto dall'azzurra acqua del torrente Nure. Arrivata a Farini, trovò subito in diverse persone aiuto, solidarietà e tanto calore umano da rincuorarla nella nuova avventura lavorativa che la attendeva.

Appena scesa dalla corriera, l'autrice ricorda che riuscì ad accaparrarsi la sua valigia Agostino Migliorini, allora proprietario del bar della Pesa e taxista, divenuto nel tempo uno dei suoi più validi

## La Dottoressa Dallavalle racconta la sua vita

aiutanti.

Ricorda come la calorosa accoglienza dell'intero paese la fece sentire importante. Essendo quella farmacia l'unica del comune, il lavoro richiedeva una disponibilità di 24 ore su 24 al punto di costringere la signorina Carolina a dormire nel retro della farmacia.

Racconta come viveva angosciata dal pensiero di rimanere senza scorta di medicinali per i malati a rischio: abitualmente inviava i farmaci direttamente alle famiglie, nonostante le distanze notevoli e le strade inesistenti. Una rete di brave persone la aiutavano nel difficile compito di far pervenire i necessari farmaci agli aventi bisogno.

La Dottoressa Dallavalle ricorda, fra le diverse persone, la signora Molinelli-Milza di Crocelobbia, postina che, attraversando il torrente su una passatoia mobile di assi di legno, si caricava della posta racchiusa in una pesantissima borsa di cuoio a tracolla e passava pure in farmacia per le commissioni, prima di riprendere la sua marcia forzata.

Conserva con affetto anche il ricordo dell'ostetrica del tempo, Pina Anselmi, un'ancora per ogni donna che affrontava il parto in casa e che per il suo lavoro si recava a piedi nelle più piccole e isolate frazioni.

Al lunedì, quando gran parte della popolazione si recava a Bettola per il tradizionale mercato, passando davanti alla farmacia, le corriere, strapiene di gente, rallentavano il passo per consentire a



Carolina Dallavalle con il marito Gianfranco Squeri, scomparso nel 2011.

qualche passeggero di abbassare il finestrino e passare le commissioni.

Al ritorno, era la stessa dottoressa a portare alla fermata della corriera i pacchetti già pronti.

Fra le mille inconbenze, le medicazioni gratuite che effettuava nella farmacia.

A Farini Carolina conosce il futuro marito, il veterinario dottor Gianfranco Squeri, a Farini sono nate le figlie Camilla e Giovanna, a Farini continua a battere il suo cuore. Nel 1972 un concorso la porta a Piacenza, dove dapprima in via Raineri e successivamente sulla rotonda di via Dante, la dottoressa Carolina mette a frutto la sua esperienza lasciando ora alle figlie il grande patrimonio professionale conquistato nel tempo.

Organizzata dai giovani di Dune si è festeggiata nella piazza del capoluogo la Befana. Ecco l'arrivo del gioioso corteo.



I piccoli Marco e Carolina festeggiano a Farini alla Casa Protetta i nostri anziani. Con loro papà Andrea e mamma dott.ssa Cristina Vercesi.



Un momento di divertimento e di svago in occasione del carnevale.



## **Congratulazioni**

**a Federica Poggioli di Giovanni e Rosangela Benazzi per aver conseguito lo scorso 27 novembre la laurea in Fisioterapia presso l'Università degli Studi di Parma presentando una tesi del titolo: "Utilizzo delle ortesi dinamiche in riabilitazione: indagine retrospettiva sul cammino di pazienti neurologici", con il voto di 110 e lode.**



**Martina e Alessia Bocciarelli**

## **Luigi Rossi "Gino"** 23.12.1939 - 14.02.2013 **"Ricordatemi così"**

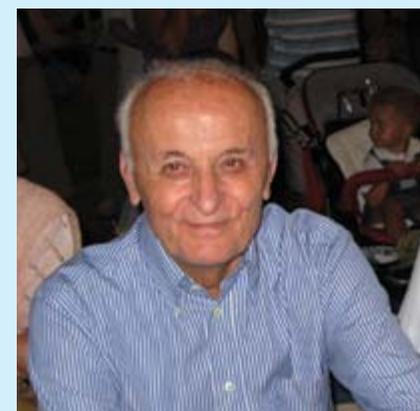
E così lo ricorderemo, il caro **Gino**, storico fruttivendolo di Bettola, in Piazza Colombo. Aveva formato con Bruna Calamari di Grondone sopra (sorella di don Giuseppe, Celso e Armando) una bella famiglia mettendo a frutto le proprie energie e capacità professionali nel settore del commercio.

Con la pensione Gino si era dapprima ritirato a vita privata, continuando però successivamente nello stesso esercizio in aiuto e a supporto del figlio Pierangelo. La gioia di essere ancora utile all'economia della famiglia ha permesso a Gino di continuare sino all'ultimo nell'attività superando con forza e con fede alcuni momenti di dolore che la vita riserva ad ognuno.



## **Cornia Giorgio**

Classe 1931, l'amico **Giorgio** è stato uno "storico" villeggiante piacentino arrivato da noi negli anni sessanta. Seguendo il cognato Rino Falliva si era stabilito nel capoluogo partecipando con la moglie Anna e le figlie Cinzia e Cecilia alle varie iniziative della parrocchia. Ha frequentato con passione l'alta Valnure sino a qualche anno fa quando le sue condizioni e quelle della moglie Anna non hanno più permesso di essere presenti fra noi. E' deceduto lo scorso 1° gennaio.



**Agosto 1983:  
escursione  
settimanale con  
don Sandro al  
Carevolo.  
Giorgio in basso  
a destra.**



# FERRIERE

## Il Centurione sotto la croce

*“Veramente quest’uomo era il figlio di Dio” (Mc 15,24-39)*

**E'** la prima professione di fede riportata dagli evangelisti, sincera, incondizionata. Il primo “Credo in Gesù Cristo” viene pronunciato da un cristiano sotto la croce, allo spirare del crocifisso. Centurione, colui che comanda cento soldati.

**Dipinto della Risurrezione nella nostra Chiesa**

**Dal Vangelo secondo Marco:**

*“Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti (...). I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: “Ebi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il Re d’Israele, scende ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse ad inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla Croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest’uomo era figlio di Dio!”.*

Sembra un controsenso, ma è il mistero della croce. Quante crocifissioni avrà fatto eseguire quel centurione rude, abituato a vedere scorrere il sangue? Ma uno che muore così, mai! Vedere uno che resiste al male senza rabbia e odio, che perdona i propri nemici, anzi prega per loro, pronto a dare la vita per salvarli, e poi quello sguardo d’amore verso di Lui, gli ha fatto esclamare: *“Quest’uomo è veramente il figlio di Dio”.*

Gesù aveva detto: *“Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”* (Gv 12,32). Sapeva solo che sulla croce si diventa fedeli testimoni dell’amore e solo lì è possibile inchiodare e fermare tutta la spirale di male che sta danneggiando questo mondo. Il centurione ha visto l’amore di Dio, dove il mondo vede solo un obbrobrio. Come il cristiano riconosce l’amore di Dio anche nelle sofferenze e nelle tribolazioni della propria vita. Con l’apostolo Pietro anche noi diciamo: *“Credo Signore, ma aumenta la mia fede”.* **Buona Pasqua**



## Festa dell’Immacolata con i bambini delle scuole

**L**a scuola di Ferriere (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) ha voluto porgere alla comunità ferriere che auguri natalizi cantando la santa messa nel capoluogo il giorno 8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione, patrona di Ferriere e del suo comune.

Nel corso del mese di novembre gli alunni hanno partecipato alla realizzazione di un progetto che si è concretizzato nel “Laboratorio dei Presepi”: ogni classe ha creato particolari presepi che sono stati donati in chiesa nel corso della celebrazione, i quali resteranno esposti per l’intero periodo natalizio. Come loro insegnante e Responsabile di Sede della scuola di Ferriere ho scelto questo giorno di festa perché ormai da molti anni l’8 dicembre coincide con la presentazione del calendario il quale attira a sé parecchio pubblico. I bambini hanno cantato con gioia e serenità alla presenza dei loro genitori ed amici alcune canzoni di Natale, recitato preghiere composte da loro stessi ed animato l’offertorio con doni simbolici. L’amministrazione comunale, al termine della celebrazione, ha donato a ciascun alunno una pergamena a ricordo dell’impegno dimostrato e *“... per aver costruito un presepe che rende il natale di Ferriere più bello”.* Per la gioia dei alunni la prima spruzzata di neve ha imbiancato proprio il venerdì notte i nostri monti e la mattina, lo sfondo entro il quale ha preso vita la nostra festa, era davvero suggestivo...

Ringrazio l’insegnante di religione Arevalo Zaida e le due maestre della scuola dell’Infanzia Monica Benzi e Katuscia Rossi per aver partecipato all’iniziativa nonostante il tempo. Un grazie speciale ai bimbi e ai genitori tutti che dalle varie frazioni del Comune di Ferriere hanno permesso alla scuola di mantenere ancor vive le tradizioni nel nostro piccolo paese di montagna.

**La Responsabile di sede  
Elena Bocciarelli**



### Bilancio annuale della Parrocchia

**Entrate:** € 27.450,00 **Uscite** € 19.538,00 **Attivo** € 7.912,00  
**Lavori Straordinari:** Affresco Risurrezione. Pagato € 17.300  
**Ricevuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio** € 15.000,00



**Maria e Giuseppe (Chiara Laguzza e il marito Axel Hoppe) in peregrinazione nel capoluogo in cerca di alloggio. I fratellini Mocellin fra i "pastori" del presepio. Grazie a tutti quelli che anche quest'anno hanno permesso la rievocazione del Presepio Vivente.**



## La bella incompiuta... ed altre considerazioni

Comincio con lo scusarmi per due manifestazioni che ho scordato di segnalare nel mio precedente scritto.

Tra le tante iniziative di Ferriere un posto di rilievo lo occupa il coro 'Le Ferriere' che tante volte si esibisce con professionalità spaziando tra vari tipi di canto, regalando agli ascoltatori dei momenti di piacevolissimo godimento. Un'altra esibizione che ho scordato è stata la lettura ed il commento di canti della Divina Commedia presentati dalla superba voce di Salvatore Dattilo accompagnata dalle magiche melodie che Eva Randazzo sa trarre dalla sua arpa.

Naturalmente un sentito ringraziamento va a don Giuseppe che accoglie nella sua chiesa spettacoli di vario genere con lo scopo di far vivere momenti in serena comunità.

Ed ora parliamo di quella che definisco 'la bella incompiuta'; parlo della passeggiata che da Ferriere conduce a Perotti; con la collaborazione tra cacciatori, comune, pro loco e volontari che hanno contribuito alla sua realizzazione, sono già due anni che d'estate si possono fare due passi nella natura senza, lo ripeto ancora una volta, dovere contendere lo spazio ai mezzi motorizzati. Perché incompiuta? Perché è fruibile, nel suo tracciato completo, solo nei mesi estivi quando, a una data imprecisata, l'amministrazione comunale si attiva per ripristinare l'attraversamento; sarebbe bello pensare a come su-

**A Travata, sulla strada per Gambaro, un artistico "uomo di neve" ha salutato per tutto l'inverno gli automobilisti di passaggio.**



perare questa limitazione con un manufatto che possa essere mantenuto permanentemente; mi risulta che sono stati impegnate risorse economiche per mettere in sicurezza i punti più pericolosi e anche di questo rendo atto; ma questo sforzo è in parte vanificato dal mancato completamento dell'intero tragitto; nella mia mente il sentiero oltre che ad essere sfruttato per tranquille passeggiate nei periodi caldi, era immaginato anche come un percorso didattico per scolaresche, con cartelli illustranti le presenze faunistiche e floreali; d'inverno, in presenza di neve, potrebbe essere percorribile con gli sci di fondo o con le 'ciaspole'.

Se pensiamo a Ferriere come un paese che vive solo in luglio ed agosto abbiamo già decretato la sua morte. Dobbiamo allargare la nostra visione e proiettarla in un futuro in cui occorre dare ai giovani che vivono qui la possibilità di non dovere allontanarsi per cercare un lavoro ma di vivere con gioia nel territorio in cui sono nati; naturalmente non è il sentiero di cui parlo che può generare un volano atto a incanalare risorse economiche tali da trattenere qui la 'meglio gioventù'; ma è la mentalità che cambia che è in grado di indirizzare al meglio le possibilità del territorio; non sono un esperto e non ho idee rivoluzionarie da proporre; ma qualche piccolo suggerimento posso avanzarlo: si potrebbe pensare a creare un centro per riabilitazione visto l'eccellente clima; a un centro sportivo che convogli gli atleti della provincia per

sport praticabili sul posto. Forse sono idee bislacche ma vogliono solo essere di stimolo per riflessioni più ampie. Si potrebbe inoltre pensare ad un concorso bandito dal comune per convogliare idee di sviluppo del territorio. Mi fermo qui e lascio, spero, la parola a persone più qualificate di me. Intanto chiedo più modestamente: non è possibile ripulire l'area di partenza del sentiero da quei detriti che deturpano il paesaggio dopo l'attraversamento del Grondana? E non si possono tenere più puliti i bordi della strada che conduce al ponte che sono ricettacolo di rifiuti d'epoca? Il biglietto da visita di un paese anche a vocazione turistica deve essere esente da queste pecche.

**Franco Leoni**

## *In pensione dopo una vita di lavoro*

Non hanno certo bisogno di presentazione i fratelli Francesco e Giovanni Cassola: la loro professione e il loro impegno sociale hanno costituito un grosso patrimonio di cui tutti hanno potuto beneficiare. Una vita di serietà e rettitudine ereditata dagli esemplari genitori Rosina ed Attilio che hanno saputo e voluto applicare nel loro lavoro. Un doveroso grazie da tutta la comunità.

### **Francesco, il preside.**

Francesco dopo le scuole dell'obbligo frequentate nel capoluogo, prosegue gli studi conseguendo la laurea. Professionalmente si dedica all'insegnamento, iniziando la carriera tra noi. Nel 1985 è nominato preside a Farini passando successivamente a Ferriere nel biennio 1988- 1990.



Con la ristrutturazione scolastica è quindi nominato a Pontenure, Cadeo con incarichi a Gropparello e Pontedell'Olio. Rimane in quella sede sino al pensionamento dello scorso mese di settembre. Nel 1975 sposa Anna Trepiccione e la famiglia si allietta presto di Sonia e Miriam, figlie che lo hanno reso più volte nonno.



Francesco dedica passione e tempo anche nell'attività amministrativa e ricopre cariche comunali dal 1975 al 1990. Svolge l'impegno con grande onestà, disponibilità affrontando i problemi con senso pratico e rettitudine.



## *i fratelli Francesco e Giovanni Cassola*



### **Giovanni, il vigile**

Come il fratello, Giovanni, classe 1949, frequenta le scuole nel capoluogo, proseguendo gli studi nel Seminario di Bedonia. Diplomatosi maestro, svolge alcuni incarichi presso segreterie di scuole. Entra in Comune a Ferriere dove per tanti anni ricopre la funzione di vigile, carica svolta con tanta passione, dedizione e spirito di servizio nell'interesse dell'amministrazione e della



comunità. Grande è la sua disponibilità verso i bisogni della gente. Negli anni '70 è Presidente della Pro Loco e durante il suo mandato viene stampato il volumetto "Gente delle Ferriere" e in quel periodo Ferriere vive un momento di acceso confronto con le Associazioni naturalistiche per la famosa questione "Piano Neve". Seguendo gli insegnamenti della famiglia Giovanni partecipa alla vita della Parrocchia non mancando mai alla messa festiva.

Sposato con Daniela Piwko, dedica ora le sue ore libere alla famiglia.

**Incontro al vertice delle famiglie Speroni - Calamari**



**Riccardo Massimo Iannini, il giorno del battesimo nella Basilica di S. Pietro in Roma il 30 settembre scorso con i nonni Sandro Sordi e Angela Fugazzi.**

**Diego e Giorgia Carini di Roberto e Sandra Bergonzi felici di essere assieme.**



**Suor Pia Labati, dopo una vita in "missione lavorativa" presso l'ospedale di Codogno è ora alla Casa Madre delle Figlie del Buon Pastore in città - Via Mazzini. Nel farle visita le abbiamo fatto dono delle pubblicazioni locali.**



**Bisnonna Maria Draghi di Folli il giorno del suo 99 esimo compleanno. Ti vogliamo bene. ALEX e YURI..**

### “RICORDO”

Se guardo le opere del creato,  
ricordo l'amore che ci hai donato.  
Se odo le risa dei bimbi giocare sul prato,  
ricordo i sorrisi che ci hai regalato.  
Se guardo il sole che splende e irradia calore,  
ricordo quanto eri bella col tuo candore.  
Se vedo un fiore divelto nel prato,  
ricordo l'amore che ti è stato negato.  
Se guardo la croce del Cristo Santo,  
ricordo te, Anna,  
che hai patito tanto.  
Verso la luce sei volata in un istante,  
come una colomba, giovane e aitante,  
lasciando tutti sgomenti,  
col cuore affranto e per sempre piangenti.



**A distanza di otto mesi dalla tragica scomparsa di Annalisa Lombardi, vogliamo ricordare la stessa con alcuni componimenti di persone a lei tanto care.**

### “PENSO A TE”

Se volgo lo sguardo verso l'immenso cielo,  
e vedo una stella brillare come fuoco acceso,  
penso a te,  
che illumini la notte buia col tuo bagliore,  
e riscaldi i nostri cuori raggelati dal dolore,  
  
Se vedo un gabbiano spiccare il volo,  
bello e maestoso come il sole,  
penso a te, che sei passata,  
per darci un saluto e rallegrarci la giornata.  
  
Se noto un gattino accovacciato sul prato,  
fissarmi con sguardo intenso e pacato,  
penso a te,  
che mi stai guardando,  
come per volermi dire che mi stai pensando.  
  
Ogni cosa assume un nuovo significato,  
ora che ci hai lasciato,  
perché ho bisogno di cercarti,  
per dirti ancora una volta quanto mi manchi!

### “BUON NATALE ANNA”

Buon Natale Anna,  
Gesù è nella capanna,  
tutt'intorno c'è il sentore  
di serenità e d'amore.  
Nell'aria riecheggia la tua risata,  
per dirci che la festa è incominciata.  
Invano ti abbiamo aspettata,  
ma tu non sei arrivata.  
Solo il tuo profumo ci hai lasciato,  
come ricordo immacolato,  
per sentirti più vicina,  
dolce, come una bambina.  
Come un angelo sei volata,  
verso una vita spensierata,  
ma quest'oggi torna giù,  
perché è festa e manchi solo tu.  
Buon Natale amore,  
sarai sempre nel mio cuore,  
e con me sempre ti porterò,  
finché vita avrò

## Ricordiamolo



### **Quagliaroli Renato**

*Nato nel 1931, in Francia, Renato ha passato tutta la vita nella metropoli francese e tornando sistematicamente nella casa paterna a Sarmadasco. Gendarme nella metropoli francese, Renato si era lì sposato con Jeannette stabilendo la sua dimora a Montreuil. La famiglia si era poi arricchita di un figlio. E' deceduto il 27 ottobre 2012 e ora riposa nel cimitero di Montreuil.*



### **Ritrovo nel capoluogo per due “vecchi” commilitoni**

**Durante il raduno provinciale degli Alpini a Ferriere lo scorso mese di settembre, il nostro Lino Labati di Folli ha incontrato - dopo tanti anni - un suo commilitone. Un abbraccio e un caloroso saluto.**

# CANADELLO

*“Tra cielo e terra.*

*Croce mistero d’amore, Cristo mistero di vita”*

Il filosofo Kant diceva: “Alle grandi miserie dell’umanità, il cielo è venuto incontro con tre doni: il sonno, il sorriso e la speranza”. Ma sono appunto questi tre doni preziosi che vengono a mancare in certi momenti. Ci sono famiglie in cui disgrazie si susseguono una dietro l’altra. Come superare la disperazione in certi casi? Anzitutto bisogna liquidare il senso della colpa. Non è vero che le sventure sono punizioni di Dio che ci ha creati, è un Padre benevolo e ha un disegno di bene che noi non possiamo sempre capire. Non bisogna neppure prendere paura di certe imprecazioni e di certe bestemmie che qualcuno lancia contro il cielo in quei momenti, perché all’altro capo del filo Dio ascolta queste grida disperate, come invocazioni di aiuto e di speranza.

Il grande biologo Pasteur, benefattore dell’umanità, per aver scoperto la vera causa delle malattie infettive ed averne inventato il vaccino, colpito da un’emorragia cerebrale che lo rese paralizzato per metà del corpo, diceva: “Voglio fare di questa malattia motivo di ricerca per aiutare gli altri”.

Madre Teresa di Calcutta in gioventù fu condannata a morte da una grave forma di tubercolosi ed avendo sempre bisogno dell’aiuto altrui, trasformò poi la sua vita in esempio di solidarietà mondiale.

L’indiano Gandhi, povero e debole, ha identificato la sua vita nella speranza di liberare l’India dagli Inglesi senza spargimento di sangue. Nel terremoto dell’anno scorso a Modena, una donna che viveva in un palazzo con tanta gente ed ha dovuto sfollare perché pericolante. Poi si è messa a fare la cuoca nelle tendopoli e diceva: “Prima si viveva nello stesso luogo e non ci si conosceva, ora grazie a Dio ci conosciamo e ci aiutiamo tutti”. Buona Pasqua a tutti.

**Don Giuseppe**

## *Una gradita sorpresa*

Il 28 settembre 2012 è stata inaugurata a Nogent sur Marne la “Piazzetta Lazare Ponticelli”; alla cerimonia inaugurale erano presenti, oltre alle autorità locali e ai tre sindaci dei comuni dell’Alta Val Nure, almeno 5 generazioni che hanno in tal modo voluto rendere omaggio a Lazare Ponticelli, ultimo rappresentante dei “Poilus” della Grande guerra. Fra le autorità spiccava la presenza del Console Generale d’Italia, di origine emiliana, alla sua prima cerimonia ufficiale.

Al suono della Banda musicale della Legione straniera è stata scoperta dal sindaco di Ferriere, Agogliati Antonio, una tabella indicante il nome della piazza, intitolata appunto “Piazzetta Lazare Ponticelli”.



**A sinistra la statua. A destra l’interno del bar con il barista Michele in compagnia di Draghi Valentino**

Per testimoniare la stima e il rispetto che il comune di Nogent ha tributato a questo straordinario personaggio originario di Bettola, in rappresentanza di tutti gli emigrati italiani provenienti dall’Alta val Nure è stata collocata un’effigie dedicata “Aux Poilus” (espressione indicante i combattenti francesi della grande Guerra). L’autrice dell’opera, Nadine Enakieff, ha concluso il suo discorso con queste parole – “Questa rappresentazione del Poilu, umanista e militare, fedele alla sua bandiera è il frutto di una maturazione e di una riflessione sull’importanza di un emigrato italiano povero e analfabeta, divenuto padrone di un’impresa multinazionale. L’inaugurazione di oggi è un modo per continuare l’opera di Lazare Ponticelli e celebrare l’integrazione riuscita di quegli Italiani che hanno scelto la Francia”.

Con il 2013 ormai sono trascorsi 30 anni da quando i tre comuni di Bettola, Farini e Ferriere si sono gemellati con Nogent sur Marne. Da allora questo legame di fraternità e amicizia si è fortificato sempre più, attraverso continui scambi culturali e varie iniziative, come quest’ulti-

ma; il fatto poi di dedicare uno spazio speciale, collocato in un zona centrale di Nogent, dove un tempo sorgevano le abitazioni in cui alloggiavano molte famiglie provenienti dall’Alta val Nure, evidenzia ancor più il valore dei nostri emigrati, nonché la riconoscenza da parte di chi li accolti. Si può affermare senza enfasi che per tutti coloro, uomini e donne, che furono protagonisti di questa lunga e dolorosa storia, i quali, con i loro sacrifici e con il loro lavoro, hanno sicuramente contribuito al progresso e al benessere odierno, si è realizzato un sogno che, con meritata soddisfazione, li riempie di orgoglio.

In occasione delle vacanze natalizie, trascorse come di consueto a casa dei nonni Valentino e Stella, non poteva mancare, fra i numerosi appuntamenti e visite inseriti nel fitto programma di previsione, una visita a Nogent per vedere di persona la famosa “Piazzetta Lazare Ponticelli”. Finalmente in una mattinata libera da altri impegni il solerte Valentino si è reso disponibile ad accompagnarmi a Nogent; dopo aver percorso per un breve tratto la “Gran rue”, la via

principale di Nogent, ci siamo ritrovati in una piccola e graziosa piazzetta. La prima cosa che attira lo sguardo è una pianta che sorge proprio al centro del piazzale; si tratta di una giovane quercia proveniente, a quanto mi si dice, dai boschi del comune di Ferriere e trapiantata, il 24 febbraio 2012, dallo stesso sindaco, Antonio Agogliati. E' stato un gesto che assume un significato importante, quasi a simboleggiare la presenza viva di un elemento naturale che crea un forte legame tra due terre, due culture, due storie così diverse e nello stesso tempo così sul piano umano.

Per rendere l'ambiente ancor più familiare e accogliente sono stati costruiti alcuni fabbricati che fanno da corona alla piazza; in questo complesso, costituito da tre grandi fabbricati denominati rispettivamente Bettola, Ferriere e Farini, si notano svariati elementi architettonici e particolari rifiniture che richiamano le case della nostra Valnure.

Osservando poi con maggior attenzione, si intravede al di là del cancello d'ingresso del centro residenziale, una statua che raffigura una giovane donna. L'opera, realizzata dalla scultrice Elisabeth Cibot, intitolata "La Valnurese", vorrebbe simbolicamente rappresentare, secondo l'intenzione dell'artista, un omaggio a tutte le donne italiane emigrate a Nogent, in particolare si è voluto evidenziare un mestiere che un tempo molte di esse praticavano, quello di "plumassière" (piumaia).

Peccato che la statua non sia direttamente accessibile in quanto situata all'interno della zona residenziale.

Dopo aver ammirato la piazza e in particolare l'effigie in onore dei "Poilus", visto che ormai era l'ora dell'aperitivo, rito assai diffuso in Francia, a cui mi sono adeguato senza grandi sforzi, ci siamo accorti solo allora che proprio nella stessa piazza vi era un piccolo bar e ciò ci ha gradevolmente sorpresi. All'interno del locale, piccolo ma accogliente, arredato con gusto e in modo originale, siamo stati subito accolti dal sorriso di un simpatico giovanotto il quale, in un francese un po' impacciato, ci ha chiesto cosa desideravamo.

Dopo un breve consulto italo-francese su cosa chiedere, prima ancora dell'ordinazione, vediamo il giovane barista mostrarsi più disinvolto e iniziare a parlare in italiano, con una cadenza tipicamente romana. Come un fiume in piena ci informa di chiamarsi Michele, di essere appunto romano e di essere venuto da alcuni mesi in Francia per lavoro. Mentre si beveva un ottimo caffè e un Martini ghiacciato ecco apparire un altro giovanotto di nome Francesco, proveniente da Napoli: naturalmente la sua mansione non poteva essere che quella di chef-pizzaiolo. Certo che per un Italiano che si trova casualmente in Francia bere un buon caffè e gustare una pizza napoletana è il massimo che si può desiderare, senza nulla togliere alla rinomata cucina francese. Naturalmente il bar non poteva che chiamarsi "Caffè Italia".

E' stata veramente una gradita sorpresa: vedere per credere !!!!!

**Antonio Farinotti**

# CERRETO ROSSI

## Sant'Antonio - Tutto cambia

**F**ino a pochi anni orsono, quando nasceva un bambino, si usava guardare nel Calendario per dare il nome del Santo del giorno perché fosse esempio di vita o si voleva tramandare il nome di famiglia del nonno o della nonna, perché non venisse meno il ricordo degli antenati. Motivo per cui nei paesi molti portavano gli stessi nomi e per distinguerli si usavano poi dei soprannomi. Oggi i nomi sono molto cambiati e a volte sono anche molto strani. I nomi di Antonio-Antonia, molto frequenti forse si rifanno ai due santi maggiormente ricordati: S. Antonio Abate (17 gennaio) e S. Antonio da Padova (13 giugno).

*Chi erano?*

**S. Antonio Abate**, nato in Egitto, contadino, alla morte dei genitori si prese cura degli averi e della sorella. Gli piaceva leggere la parola di Dio, ossia la Bibbia e si domandava per quale ragione gli Apostoli avevano lasciato ogni cosa per seguire Gesù. Meditando queste cose, entrò in chiesa proprio mentre si leggeva il Vangelo e senti che il Signore aveva detto a quel ricco: "Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nel cielo". (Mt 19,21)

Antonio avvertì queste parole come se proprio fossero rivolte a lui (la stessa cosa capiterà a Francesco d'Assisi). Pensò quindi di distribuire i suoi campi molto fertili e ameni ai contadini più bisognosi, vendette i beni mobili e con la somma ricavata fece la dote per la sorella che affidò alla Vergine Consacrata e pensò di ritirarsi fiducioso della parola di Gesù: "Non angustiatevi per il domani" (Mt 6,34). Ma nel Vangelo c'era scritto anche: "Chi non lavora, neppure mangi". Perciò si mise alle dipendenze dei contadini e con quanto guadagnava, comprava il pane per sé, mentre il resto lo dava ai poveri. Tutti gli abitanti del paese, nelle necessità e difficoltà si rivolgevano a lui come ad un santo. Visse una vita da eremita, di penitenza e molto provato dal diavolo che gli appariva sotto le sembianze angeliche-umane-bestiali. Nelle tentazioni diceva: "Dove sei Gesù? Perché mi lasci solo a lottare?". E Gesù: "Sono qui per vedere come ti comporti e già che non ti arrendi al male, sarai ricordato per tutto il mondo". Morì il 17 gennaio del 336.

**Sant'Antonio da Padova**, nato in Portogallo verso il 1195, giovane di grande intelligenza, ma anche molto sensibile ai bisogni degli altri. Quando nel 1220 giunsero i corpi di cinque frati francescani uccisi in Marocco dall'estremismo religioso; come capita anche oggi, decise di entrare nell'ordine dei frati mendicanti ed andare missionario in Marocco per prendere il posto di quelli uccisi. Giunto sulla costa africana, si ammalò e venne rimbarcato. Una grande tempesta portò



la nave sulle coste della Sicilia. Viaggiando per l'Italia si diede alla predicazione. Predicò contro gli usurari del tempo, che non mancano neppure oggi, lottò a favore dei prigionieri, si fece intrepido difensore dei poveri, non risparmiò i governanti, animato dall'amore di quel Dio che vorrebbe un mondo diverso. Lo vediamo con Gesù bambino in braccio, perché fu il difensore della povera gente e così lo videro i frati nella sua cella.

Nella Quaresima del 1231 fu colto da un malore, già da tempo soffriva di un'endemia polmonare, caricato su di un carro, fu trasportato verso Padova, giunto ad Arcella spirò il 13 giugno 1231, quando aveva solo 36 anni. Proclamato Santo dal Papa Gregorio IX, la sua devozione in poco tempo si diffuse ovunque.

**L'11 aprile ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di Don Paolo De Micheli. Domenica 14 aprile alle ore 9 lo ricorderemo con tutti gli altri sacerdoti.**

### **"Poi il ritorno"**

*Un singolare viaggio è la vita,  
assieme alla strada che prendi,  
in cui, forse, neppure credi.*

*Lasciate le radici  
che t'hanno cresciuto,  
cammini e faticchi,  
combatti e arranchi.*

*Tra successi e illusioni,  
desideri e sconfitte,  
di continuo ti esalti*

*al pensiero pungente del  
"domani tenterò, farò, sarò".*

*Intanto inesorabile il tempo  
segna lo spirito e la carne:*

*gli amici si diradano,  
i movimenti diventano difficili.*

*Quando rientri in te stesso  
rivedi il villaggio, che ti ha dato i natali,*

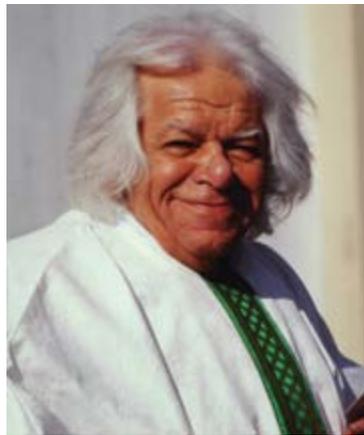
*fermo all'angolo più nascosto  
con la gente che ancora ti ama,*

*e deciso torni alla terra  
rimasta ad attenderti.*

*Solo allora ti senti normale e sereno,  
pur se ivi ci sta la sfida finale:*

*l'incontro con la morte.*

**Don Paolo**



**Don Paolo De Micheli**  
**Don Antonio Bruni**



### **Maretelli Aldo**

*n. 03.01.1930 - m. 11.12.2012*

Il tuo cuore ci ha tanto amati. Il tuo animo da lassù ci aiuti ancora a restare sempre uniti nel tuo ricordo. Non era passato un giorno dalla morte dell'impresario Boeri Antonio, che il giorno dopo, 11 dicembre ci si ritrovava in tanti nonostante la neve abbondante che stava cadendo, per un'altra partenza inaspettata, quella di Aldo. Partenza che conferma come l'esodo dei nostri piccoli paesi non è più verso Milano o Piacenza, ma verso la terra d'origine, il cielo.

Aldo è stato per tutti un esempio di uomo semplice ed onesto, forse di poche parole che intuiva le situazioni e correva dove c'era bisogno



per aggiustare un trattore, la macchina di un povero agricoltore in difficoltà.

Abituato alle avversità della vita, fin da giovane, ha avuto la soddisfazione di formarsi una famiglia, ha ricevuto e contraccambiato l'amore della sposa Rita Malchiodi e della figlia Giovanna.

Lui che aveva rimesso a nuovo motori, si è trovato a farsi rimettere a posto il cuore e diceva: "Pensiamo dov'è arrivata la scienza, ma nonostante tutto per tutti c'è una fine su questa terra, speriamo in quella eterna". Grazie Aldo, l'esempio delle persone buone è forza anche per noi nel cammino della vita.

### **Bilancio annuale della Parrocchia**

**Entrate: € 9.930,00 Uscite € 8.290,00 Attivo € 1.640,00**

### Boeri Antonio (Togn)

Quando mi è stato chiesto di scrivere due righe per ricordare il nonno, subito mi sono detto, e cosa scrivo? O meglio cosa si scrive in questi casi?

Poi mi sono detto il Nonno ne sarebbe orgoglioso, è il minimo che posso fare.

Il mio nonno è stato un grande uomo perchè ha visto la miseria, perchè ha visto la guerra, perchè ha saputo crescere due figli meravigliosi in mille difficoltà, perchè ha saputo amare il suo lavoro, perchè insieme al mio papà ha saputo creare un'azienda che da lavoro a 20 persone in una zona dimenticata dal mondo e solo un grande uomo avrebbe saputo credere in un sogno così, ultimo ma non ultimo ha saputo amare i suoi nipoti. Poi, sì, era particolarmente suscettibile e si arrabbiava e faceva arrabbiare (me per primo) facilmente, ma penso che a persone di questo calibro tutto sia permesso. I ricordi sono emozioni, quindi soggettivi, ognuno di noi porterà in sé il suo ricordo, io lo custodirò dentro di me.

Ciao Nonno **Stefano**

*Ciao Togn,*

anche tu te ne sei andato, dopo aver rincorso un sogno per una vita, lo hai pian piano visto realizzare.

Sei partito nel primo dopoguerra hai costruito ruote per carri, mobili, zoccoli di legno sempre rimanendo fedele alla tua terra, ci hai insegnato il lavoro, ci hai insegnato cosa è lo spirito di sacrificio e siamo sempre cresciuti all'ombra del tuo spirito pionieristico, hai creato la tua falegnameria e te ne sei andato orgoglioso della tua "creatura" e di tutti i tuoi "Ninu" che negli anni ti hanno pazientemente seguito e ascoltato. Te ne sei andato sorridente e come sempre orgoglioso e fiero dei tuoi lavori. Ciao Togn! **Massimo**

**Al ricordo dei nipoti Stefano e Massimo uniamo anche il nostro grazie a Togn, un grazie che è una riconoscenza pubblica.**

**Uomo dotato di grandi capacità, di grande voglia di fare, di forte ottimismo verso il futuro. Togn è stato per la nostra comunità un benefattore: alcune opere ne testimoniano la sua generosità: il sacello per la Madonna sul piazzale della nostra chiesa, il sacello a Casa Rossa, i cartelloni di benvenuto all'ingresso del capoluogo sono segni della sua presenza fra noi. Il lavoro creato per tanti giovani. Anche per questo grazie Togn.**



**Componimento poetico di Don Paolo De Micheli per la nomina a cavaliere del "falegname" Antonio Boeri.**

### ***Voglio porte e finestre***

*Voglio porte e finestre, falegname,  
per aprirle a quelli  
che vengono a trovarmi,  
e finestre spaziose per osservare le notti  
della luna piena e dell'oscurità  
senza ricamo alcuno.  
Voglio porte preziose, falegname,  
e finestre ridenti  
per godere con i miei*

*una tavola riccamente imbandita,  
allorchè l'animo trabocca.  
Voglio porte preziose, falegname,  
e finestre severe  
se la neve e il freddo  
sono fuor di misura,  
o in casa c'è lutto*

19 agosto 1993

### ***Un ricordo per Jolanda Quagliaroli***

*Cara nonna sono due anni che non sei più con noi. Altri ti hanno raggiunto, anche lo zio Antonio, ma ti ricordiamo sempre. Oggi, leggendo un articolo su un giornale mi sei tornata in mente prepotentemente. Così ho pensato di dedicartelo. "L'Angelo della morte entrò nella casa e la donna disse: accomodati pure! Ti aspettavo".... l'angelo rispose: "Non sono venuto per fare due chiacchiere, ma per prenderti la vita. Rispose la donna: "E che altro potresti prendermi?".*

*Replìcò l'angelo: "Non so. Ma tutti, quando giungo io, vorrebbero che io prendessi qualsiasi cosa, ma non la vita!" Concluse la donna. Non io. Non ho nulla da darti. Le gioie che mi sono state donate le ho godute.*

*Mi sono divertita, ma senza fare del divertimento lo scopo della mia vita. Gli affanni li ho affidati al vento. I problemi, i dubbi, le inquietudini li ho affidati alla provvidenza. Ho utilizzato i beni terreni solo per quanto mi erano necessari, rinunciando al superfluo. Il sorriso l'ho regalato a quanti me lo chiedevano. Il mio cuore a quanti ho amato e mi hanno amato.*

*La mia anima l'ho affidata a Dio. Prenditi dunque la mia vita, perchè non ho altro da offrirti.*



*L'Angelo della Morte sollevò la donna fra le sue braccia e la trovò leggera come una piuma. A lei la stretta dell'Angelo parve tenerissima.*

*E il Signore spalancò le porte del Paradiso perchè stava per entrarvi una Santa. Non esistono altre vie. L'unica strada per una vita piena, riuscita e felice è la strada della santità.*

## *Cristo ucciso ieri e oggi*

**25 marzo: GIORNATA DEI MARTIRI**

**Ecumenismo:** Nel mese di gennaio la Comunità Cristiana è invitata a pregare per l'unione delle religioni e Papa Giovanni diceva: "Cerchiamo ciò che unisce e lasciamo da parte ciò che divide". Purtroppo non è così. **TOMMASO BECKET**, arcidiacono e collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, venne nominato cancelliere da Enrico II, re d'Inghilterra, con il quale fu sempre in amicizia. Anche con il suo appoggio divenne a sua volta arcivescovo di Canterbury. Ma a causa del rigore dei suoi principi si oppose al re. Perseguitato ed esiliato, venne ucciso il 23 dicembre del 1170.

**MAHATMA GANDHI**, importante guida spirituale, fu chiamato Mahatma ("grande anima"), dal poeta Tagore. Fu uno dei teorici della disobbedienza civile di massa e con la nonviolenza ottenne l'indipendenza dell'India. Non era cristiano, ma più di molti cristiani si ispirò alle beatitudini e le tradusse nella sua vita. Fu ucciso il 30 gennaio 1948.

**MARTIN LUTHER KING**, grande difensore dei diritti umani del popolo nero negli Stati Uniti, venne ucciso il 4 aprile 1968, nell'auge di una campagna per i diritti che mobilitò milioni di persone. Il giorno prima aveva detto: "Dio mi ha permesso di salire sulla montagna. E di là ho visto la Terra Promessa. Forse non ci arriverò con voi. Ma questa sera sono felice".

**OSCAR ROMERO**, sacerdote piuttosto sintonizzato con il sistema che nel Salvador fece decine di migliaia di vittime negli anni '70 e '80, fatto arcivescovo della capitale visse una conversione che lo portò a diventare grido del popolo contro la dittatura. Fu ucciso sull'altare dagli squadroni della morte il 24 marzo 1980.

**ILARIA ALPI**, giornalista del Tg3, fu uccisa a Mogadiscio il 20 marzo 1994 insieme al suo operatore, Miran Hrovatin, da un commando somalo. Erano là per documentare una missione Onu che doveva mettere fine alla disastrosa guerra civile che lacerava il paese. Evidentemente aveva scoperto verità scomode.

**CHARLES DE FOUCAULD**, ufficiale francese conosciuto come amante del piacere e della vita facile, decise un giorno di abbandonare tutto per dedicarsi alla preghiera e al nascondimento. Scelse di seguire e imitare Gesù nella vita di Nazaret. Decise di farlo ritirandosi nel deserto algerino del Sahara. Il 1 dicembre 1916 venne ucciso da alcuni predoni.

**Agostino Bergonzi è stato recentemente promosso Arbitro di calcio di "Categoria Regionale" dalla Sezione Aia di Piacenza. In bocca al lupo per la Serie A!**

### **Bilancio annuale della Parrocchia**

**Entrate: € 2.503,00 Uscite € 1.116,00**

**Attivo € 1.387,00**



**ALDO MORO**, presidente del Consiglio per cinque mandati e presidente della Democrazia Cristiana, amico personale di Paolo VI, venne ucciso dalle Brigate Rosse in una delle giornate più tragiche della nostra storia. La sua morte il 9 maggio 1978 sconvolse l'Italia e il Papa che si era personalmente impegnato per la sua liberazione.

**GIOVANNI FALCONE**, magistrato, venne ucciso dalla mafia il 23 maggio 1992. Gli piaceva citare questa frase di J.F.Kennedy: "Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana".

**PAOLO BORSELLINO**, magistrato italiano, lottò contro la mafia legando il suo nome a quello del giudice Falcone. Morì in un attentato il 19 luglio 1992. Minacciato, aveva detto: "Non sono né un eroe, né un kamikaze, ma una persona come tante altre. Temo la fine perché la vedo come una cosa misteriosa. Ma l'importante è che ci sia il coraggio a prendere il sopravvento".

**GIUSEPPE PUGLISI**, sacerdote della Diocesi di Palermo, divenne presenza scomoda soprattutto quando inaugurò, a Brancaccio, il centro "Padre Nostro", per il recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa. La sua attività divenne il movente dell'omicidio. Venne ucciso il 15 settembre 1993.

### **Mi piace citare ciò che diceva Gandhi che non era cristiano.**

*"E' mia convinzione che tutte le grandi fedi del mondo siano vere, orientate a Dio, al suo servizio, e fatte per coloro che sono cresciuti in quegli ambienti culturali e in quelle fedi. Non verrà mai il tempo in cui si potrà dire che al mondo c'è un'unica religione. La religione è come un albero con molti rami. Come rami, si può dire che le religioni sono tante; come albero, la religione è una".*

*"Vi prego di valutare ogni religione partendo dal punto di vista di chi la professa. L'India dei miei sogni non praticerebbe un'unica religione, cioè soltanto induista, o soltanto cristiana o musulmana, ma vi regnerebbe la massima tolleranza e le sue religioni vi potrebbero convivere fianco a fianco cooperando" "Templi, chiese, moschee... non c'è differenza tra queste diverse case di Dio. Esse sono come la fede le ha fatte. Esse rispondono in qualche modo al bisogno dell'uomo di catturare l'invisibile".*

# GAMBARO

## AUGURI DI BUONA PASQUA!

La Pasqua porta il dono della speranza! Tutto rivive! Colui che ha attraversato la morte nella forma più oscura e terribile come se fosse un delinquente dice a noi: "Non temete, io ho vinto la morte".

*Pasqua* "Cristo, dove tu sei, torna la vita  
dove tu passi, fiorisce il deserto  
dove tu guardi, si rischiera il cielo  
e in fondo al cuore, torna il sereno".

*Pasqua* che San Paolo chiama "Il cuore della nostra vita e della nostra fede" ci dà la possibilità di buttarsi alle spalle tutto ciò che è male. E' il fuoco dell'amore che brucia e purifica il nostro odio, le nostre vendette, i nostri rancori, la nostra indifferenza verso gli altri.

*Pasqua* è l'acqua e sangue sgorgati dal cuore trafitto della lancia che pulisce i deserti delle nostre amarezze, dispiaceri, incomprensioni e fa rifiorire la voglia di vivere. E' l'amore che si fa dono nella vita quotidiana e ridà l'allegria del bene compiuto.

*Pasqua* E' coraggio! Animati dalla fede ripartiamo anche di fronte alla crisi che ci accompagna. Tutto riprende vita. La primavera è in arrivo.

## IL POTERE CORROMPE LA COSCIENZA

Ultimamente mi sto scoprendo pessimista e quello che maggiormente mi rattrista, rassegnata a questa situazione, è la sensazione che comunque sarà difficile che le cose possano cambiare...Basta guardarsi intorno, ascoltare la gente, i Tg o leggere i giornali per rendersi conto di quanti e quali danni abbia prodotto la brama di soldi e di potere di coloro che posti in posizioni dominanti hanno approfittato in ogni modo del loro ruolo. Siamo sprofondata in un sistema per cui chi segue le regole rappresenta il diverso da additare e deridere. Il cattivo esempio di quegli uomini di potere che, mossi da un'infinita superbia, hanno rincorso e perseguito esclusivamente i loro interessi, ha trascinato la società sempre più in basso. Il malcostume diventato endemico ha fatto sì che venissero calpestati i valori fondanti del vivere civile: l'onestà, il rispetto, il senso del dovere e l'attenzione verso il prossimo. Ma quello che più indigna è la spudoratezza con la quale si giustifica ogni cosa, nessuno mostra di provare vergogna o pentimento! In questa situazione di crisi profonda l'unica opportunità sono i giovani. Speriamo che non si omologhino a questo sistema, ma che impegnino il loro entusiasmo e la loro forza per una seria ricostruzione della società civile tesa a superare le chiusure individualistiche ed al raggiungimento del bene comune, tenendo presente che il presupposto indispensabile per tutto questo è la formazione di una coscienza civica!

**Nadia**

In foto alcuni momenti della nostra vita in paese.



**Fava Anna ved. Delfanti**

12.03.1935 - 23.11.2012

*L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto.*

In tanti ricordano Anna, presente da anni nella "sua" amata Gambaro, a supporto della famiglia della figlia Antonella - sposa del nostro Franco Scaglia e a disposizione delle attività benefiche e cristiane della nostra chiesa. Aveva cominciato a frequentare la zona da diversi decenni, prima a Rompeggio e poi a Gambaro, suo paese d'adozione per motivi famigliari.

Anna ha però conservato una forte affezione e disponibilità anche verso la propria parrocchia cittadina di San Paolo, mettendo a disposizione delle attività assistenziali tutta la sua persona con una forte disponibilità alle opere di bene.

Generosità e disponibilità che Anna ha trasmesso anche alla figlia Antonella e al caro nipote Matteo.

Ricordi di una persona buona, che come hanno sottolineato i celebranti del funerale don Paolo e don Giuseppe saranno di aiuto per tutti noi per continuare secondo i suoi insegnamenti ed esempi. Anna riposa ora nel cimitero cittadino.



**Bilancio annuale della Parrocchia**

*Entrate: € 7.691,75 Uscite € 3.324,62 Attivo € 4.367,13*



**Opilio Draghi ricorda con affetto l'amico Aldo Laneri. In foto al termine di una giornata di duro lavoro si rilassano gustando un bicchiere di buon vino.**

# GRONDONE

**M**i piace tornare a casa alla domenica perché le funzioni religiose vissute nella mia chiesa parlano meglio al mio cuore. La casa è quella di Grondone. quella lassù, ai piedi di Monte Perone. E' la mia casa perché lì c'è la mia storia nella parte migliore dei suoi capitoli anche se costellati da tanti dolori.

Grondone resta il mio paese"

"Un paese vuol dire non essere soli,  
sapere che nella gente, nelle piante, nella terra  
c'è qualcosa di tuo.

Che anche quando non ci sei restano ad aspettarti"

**(Cesare Pavese)**

E poi c'è il suono delle "mie" campane, l'intimità della "mia" chiesa dove la preghiera sorge più spontanea perché sostenuta dal ricordo di tante persone che, pur lassù nella casa comune del camposanto, sento vicine ad ispirarmi fiducia, a donarmi la certezza che non mi hanno lasciata sola perché loro, che possono parlare direttamente col Signore, pregano con me.

Quest'anno, le neviccate quasi sempre previste al sabato e alla domenica, mi hanno costretta a rimandare parecchie volte il mio viaggio di fine settimana a Grondone: "a casa".

In questi giorni è iniziata la quaresima ed istintivamente il mio ricordo ritorna spesso alla cerimonia per la distribuzione delle ceneri e all'esercizio della Via Crucis.

Alla mattina del mercoledì delle ceneri nelle case si udiva il tintinnio metallico dei secchi di alluminio che le nostre mamme depositavano frettolosamente in casa, dopo la mungitura del mattino, per recarsi alla messa che allora si celebrava all'aurora per non sottrarre tempo ai lavori della stalla e dei campi. Le mamme tiravano giù dal letto i bambini che, con gli zoccolotti di legno o con le borchie sotto la suola delle scarpe "suonavano" una musica speciale nel chiarore del primo mattino. Gli uomini, dopo aver sparso un'abbondante manciata di fieno nelle mangiatoie, indossavano il cappello che toglievano all'entrata in chiesa. Le donne, prima di uscir di casa aggiustavano sotto il mento il nodo del "fazzoletto da testa", lavato il giorno prima per renderlo pronto a ricevere qualche granello di quella cenere che, infilandosi fra i capelli, raccontava il loro destino in una formula latina precedentemente tradotta e spiegata dal parroco

"Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris"

"Ricordati uomo che sei polvere e polvere diventerai"

Una formula che i contadini, abituati al fiorire e al morire delle piante e dei fiori, capivano meglio dell'attuale formula che invita alla



conversione. “Convertiti e credi al Vangelo”. Il ricordo delle stazioni della Via Crucis attraversate in Chiesa, tante volte, con la nonna Marietta, che le commentava in dialetto calandole nella vita quotidiana del paese, mi suggerisce ancora oggi pratiche di fede e di carità. Le tre cadute suggerivano alla nonna l’umiltà e l’amore del Signore che cadeva nella polvere della strada e che si rialzava, nonostante il peso della Croce, per insegnarci ad essere forti nei dolori, a rialzarci sempre. Ricordo che nel quadro della terza caduta della Via Crucis di allora, sparite chissà dove, si vedeva il Signore che tendeva una mano. La nonna assegnava a quel quadro due significati: quello della mano tesa del Signore per assicurarci il Suo perdono e la sua misericordia “settanta volte sette”, cioè sempre, e quello dell’impegno di ogni persona a stendere una mano per aiutare chi si trovava nelle necessità. E qui portava ogni volta un esempio nuovo di casi di malattia che procuravano sofferenza in tutto il paese, o mi rendeva protagonista ricordandomi di quella volta che non avevo perdonato subito un dispetto ricevuto da mio fratello.

Molto coinvolgente la presentazione di due personaggi: il Cireneo e la Veronica. Il Cireneo era il contadino, che accomunava a mio papà, quando tornava stanco dal lavoro dei campi e desiderava soltanto di sedersi a tavola per la cena con la famiglia. Del Cireneo metteva in risalto un primo rifiuto a portare aiuto ad un uomo che non conosceva e per di più picchiato e deriso, ma si illuminava quando mi diceva che appena toccata la Croce si era convertito.

Alla Veronica, come al Cireneo riconosceva il merito di aver portato conforto senza sapere che era Gesù, ma solamente un uomo che soffriva. Romanzava molto la figura della Veronica forse per solidarietà femminile, con riferimenti alla sua esperienza. Paragonava il telo usato per asciugare il volto di Gesù alla bella tovaglia che lei conservava in un cassetto con mazzetti di lavanda e che aveva ricamato nella stalla alla luce di una lampada a petrolio quando ancora in paese non era arrivata la luce elettrica. Esperienze di bambina sotto la regia di una nonna contadina, quasi analfabeta, che, ha saputo lasciare segni profondi di valori che ancora, a distanza di tanto tempo, orientano la mia vita. **Dina**

### *Ricordiamola*

#### **Lanfranchi Giuseppina in Carini**

*15.04.1959 - 03.01.2013*

La partenza per il Cielo delle persone care segna per me una tappa ambivalente nel rapporto affettivo che, da una parte assume la consapevolezza dell’assenza fisica, dall’altra rafforza la certezza di una comunione di cuori che continua nel dialogo fra chi non può rispondere col timbro sonoro della voce, ma si fa sentire accanto con la grande ricchezza d’amore, d’intesa, di sentimenti, di emozioni, di esperienze condivise che ci hanno accomunato in vita. Non sono soltanto ricordi, pur importanti, ma “segni” lasciati nel cuore e nella mente dalle persone che abbiamo incontrato, amato, stimato tanto da appartenere alla nostra storia, da continuare



a vivere nel nostro cuore. Anche ieri, quando ho fatto visita ai miei cari al cimitero e sono passata a salutare Giuseppina le ho parlato in un colloquio che, pur bagnato dalle lacrime, mi donava la gioia di averla conosciuta, di essere stata la sua maestra, di volerle ancora bene come quando la incontravo e, nonostante la differenza d’età, la sentivo amica. Un’amica che, fin da quando era bambina sui banchi di scuola, col suo sorriso sapeva appianare gli inevitabili piccoli dispetti fra compagni e donava a me l’entusiasmo e lo stupore per la fortuna di essere lì, coi miei scolari, a guardare avanti, a prepararci insieme al futuro. Un futuro che per Giuseppina è stato troppo breve, ma così intenso di valori umani da renderla una presenza

continua nella sua famiglia, nel suo paese e nel cuore delle tante persone a cui ha voluto bene. Proprio per questo, attraverso il bollettino che scrive la storia della nostra montagna, voglio parlare direttamente a Giuseppina per ringraziarla.

GRAZIE per quel tuo sguardo pieno d’attese e di curiosità con cui mi hai guardata quel lontano primo giorno di scuola quando la tua mamma ti ha consegnato a me maestra, chiedendomi di collaborare con lei per crescerti bene.

GRAZIE perché hai risposto alle attese della tua mamma e hai dato, a me maestra, tante soddisfazioni con la tua intelligenza, col tuo impegno, col tuo desiderio di imparare per soddisfare il tuo bisogno di sapere, di oltrepassare con la mente e con la tua creatività, l’orizzonte dei nostri monti, con la tua capacità di volermi bene..

GRAZIE per i rapporti umani che sapevi instaurare arricchendo continuamente la cerchia delle amicizie.

GRAZIE per la finezza dei tratti che rendevano ogni incontro un dono per sentirsi capiti ed amati.

I miei ringraziamenti, che potrebbero continuare in un lungo elenco, vogliono esprimere i “segni” di amore, di generosità, d’attenzione che hai donato a me, al tuo paese, alla tua famiglia, agli amici.

Le lacrime dei tuoi figli, di Agostino, di tuo papà, delle tue sorelle, di Antonio ed anche le mie devono trovare conforto nell’orgoglio di averti avuta accanto, se pur per poco tempo, e di aver ricevuto il dono del tuo amore.

Ti penso in Cielo a cantare, insieme ai compagni, purtroppo ormai tanti, con cui hai condiviso l’esperienza scolastica, l’inno della nostra scuola e a chiedere alla Madonna di confortare tutti noi rimasti qui a piangere e a ricordare. **Dina**

#### *Bilancio annuale della Parrocchia*

*Entrate: € 6.327,92 Uscite € 3.142,78 Attivo € 3.185,14*

# SOLARO

## *Preghiera*

di Roberto Laurita

*Non è più il momento dell'attesa:  
ora le promesse di Dio si compiono.  
Non è più il tempo di invocare Dio perché abbia  
pietà del suo popolo*

*e intervenga con braccio potente:  
ora basta aprire gli occhi  
per vedere ciò che compie  
per la gioia degli uomini,  
ora basta aprire il cuore  
per intendere una parola  
di salvezza e di misericordia.*

*Sì, Dio fa grazia:  
è questo che il profeta annunciava,  
è questo che tu, Gesù,  
sei venuto a realizzare.*

*Sì, Dio fa grazia:  
e non si tratta solo di un anno  
in cui riparare tutte le storture  
perché la misericordia di Dio  
esige che si faccia giustizia.  
Questa grazia Dio la dona per sempre  
e chiede ad ogni uomo  
di accoglierla con gratitudine,  
di lasciarsi trasfigurare  
da questa bontà smisurata.*

*Sì, Dio fa grazia  
e non è per domani  
o per un futuro indistinto:  
è oggi che questo accade.  
Oggi la tua parola, Gesù,  
porta gioia ai poveri,  
libera e risana,  
fa gustare la tenerezza di Dio.*



Il 31 dicembre Solaro ha festeggiato in modo solenne San Silvestro.

Il 19 febbraio ricorreva il secondo anniversario della scomparsa di Francesca Manfredi. La nipote Sara Boeri ci ha inviato una poesia da lei composta che ha meritato il primo premio al Concorso "Regaliamoci frasi d'amore".

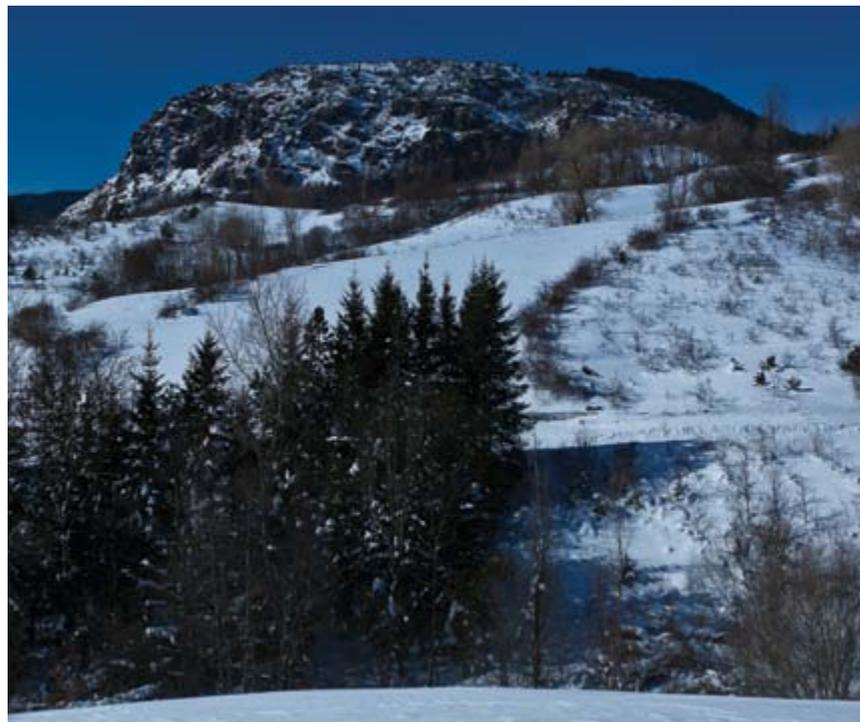
### A Francesca

**Ti cerco,  
nel cielo pulito di primavera  
Ti Ritrovo,  
negli occhi profondi di un bimbo  
Respiro il tuo profumo,  
quando l'onda che spumeggia  
ricopre lo scoglio arroventato dal sole  
Ti sento,  
se l'aria provoca brividi sul mio viso  
Ti custodisco,  
nel posto più sicuro, segreto e caldo  
Ovunque Tu sia sorridimi  
senza chiudere gli occhi.**



Sara Boeri

# CIREGNA - METTEGLIA



**A** Metteglia d'inverno siamo tutti lontani dal paese (solo Aldo risiede in paese in questi mesi freddi), e così anche a Ciregna, ma non appena la stagione lo permetterà ecco che le nostre frazioni si rianimeranno, si riapriranno gli usci, e gli orti torneranno ad esser coltivati.

Adesso è ancora il tempo della neve, e così questo periodo ci aiuta a meditare sul mistero della Pasqua, perché è silenzioso e immobile come il sabato santo, in attesa della domenica di Risurrezione quando la vita si riaffercherà sulla morte.

Auguri a tutti di Buona Pasqua, possa questa festa portare speranza e conforto a tutti, in particolare ai più anziani e ammalati, e sia per tutti come un'ispirazione di vita, perchè ritornando in paese diventiamo sempre più capaci di amicizia e di solidarietà.

**Bilancio annuale della Parrocchia di Ciregna**

Attivo: € 1.317,00 Passivo: € - 504,75

**Bilancio annuale della Parrocchia di Metteglia**

Attivo: € 10.502,44 Passivo: € - 11.239,38

**Ciregna, ricordi dell'estate  
2012**



**La nostra Elena, appassionata ballerina, ha trovato un cavaliere d'eccezione: eccola con Massimo Castelli, presidente della Comunità Montana!**

***Dopo la bella riuscita del grande campo scout dell'estate scorsa, i capi scout dell'AGESCI di Piacenza che hanno organizzato e condotto il grande evento estivo, si sono ritrovati a Castelveto con la gente della parrocchia di Metteglia per una domenica di festa insieme.***



### Ricordiamola

#### Rossi Giovanna in Maggi

Oggi siamo qui a salutare una persona speciale...come non ce ne sono più e non bastano poche parole per raccontare chi era Giovannina per la sua famiglia e per tutta la comunità.

Zia Giò non aveva figli ma tutti noi nipoti, tutti i bambini del paese erano un po' suoi figli: a loro non ha mai fatto mancare un sorriso, una favola e una fetta di torta.

Ma anche ai "grandi" che la conoscevano non sono mancate attenzioni: una merenda, una fetta del suo buon pane, un pezzetto del formaggio che sapeva fare così bene, un pugno di castagne, una borsina di patate frutto del suo amato lavoro. Giovannina ha accudito la sua famiglia con dedizione e cura ed è stata sempre presente nei momenti belli o meno belli di ciascuno di noi: il bastone su cui appoggiarsi nei momenti difficili...la saggia dispensatrice di consigli e buoni propositi quando si smarriva la retta via.

Vorremmo ricordarla come era quando ci accoglieva allegra e amorevole nella sua casa di montagna. Ma a noi piaceva tanto anche in questi ultimi anni della sua malattia: pur nella tristezza del momento zia Giò aveva sempre un sorriso, gli occhi le brillavano e anche se non ricordava i nostri nomi sapeva che eravamo parte della sua famiglia. Soprattutto non si è mai lamentata e ci ha permesso in parte di ricambiare, chi in un modo, chi in un altro le attenzioni che lei aveva avuto per noi nella sua vita. Ora ritorna alla sua montagna, vicino alla chiesa che amava riempire di fiori, per riposare accanto ai suoi cari. Siamo sicuri che il buon Dio, papa Giovanni, padre Pio che lei era solita pregare, la accoglieranno con tutto l'amore che lei aveva per Loro. Ora speriamo di poter essere di aiuto e conforto al suo amato Rinaldo che ha saputo accudirla nel miglior modo possibile, non le ha mai fatto mancare nulla e ha cercato di farle vivere serenamente gli ultimi anni della sua vita. A noi non resta che andare avanti con la consapevolezza di aver avuto accanto una persona speciale e dirle grazie per tutto l'amore che ci ha dato e per il buon esempio che è stata per tutti noi.

**Le tue nipoti**

***Durante l'inverno è scomparsa Candida Badavelli ved. Perini(Angiolina). La ricorderemo sul prossimo numero.***



# CENTENARIO

## Prendere o donare

Com'è differente l'economia del mondo dall'economia di Dio. Il mondo dice: "Prendi". Dio dice: "Dai". L'istinto ci dice: "Tieni" e Dio ci dice: "Dona". La nostra natura conosce più l'arte dell'avere, la fede conosce anche quella del dare.

"Colui che conserva si forma un tesoro, ma colui che dona se ne forma cento", dice Giovanni Albanese. L'avarizia accumula beni, ma la generosità accumula il bene. E l'uomo ha più bisogno del bene, che non dei beni. Questi non mancano sulla terra, ma sono mal divisi, perché manca l'amore. Finché gli uomini pensano solo ad avere e non a dare, sulla terra vi sarà sempre ingiustizia, miseria, odio e lotta. L'egoismo ci divide, scava trincee, semina odio e invidia. L'avere nutre l'egoismo e fa morire l'amore. Il dare nutre l'amore e uccide l'egoismo. Dio ha creato questo mondo e in Gesù, nascendo e morendo sulla croce, ci ha insegnato a donare per il bene degli altri perfino la vita. Il mondo per fortuna è pieno di gente che silenziosamente, in famiglia, nel lavoro, fanno della loro vita un dono, perché chi non ama non ha niente da donare a nessuno. Chi ama poco, ha qualcosa da donare. Chi ama molto, ha tutto da donare, perfino la vita. A volte basta poco per riaccendere una piccola luce di speranza, quando la vita si fa oscura. Forse ricordiamo quando bambini, nei mesi di maggio-giugno, si andava a caccia delle lucciole e ci avevano insegnato una bella filastrocca:

*"Lucciola, luccioletta  
creatura piccoletta;  
c'è una gioia quaggiù  
a me la insegni tu  
dar luce ad una creatura  
quando la vita si fa oscura"*

Anche questa può essere una missione, "dar luce ad una creatura, quando la vita si fa oscura". La Pasqua, con la natura che riprende vita, sia per tutti motivo di rinnovata speranza.

Auguri a tutti! **Don Giuseppe**

**A fianco il crocifisso donato da Alessandro Sordi (Cetto) per sostituire quello rubato.**



**Bilancio annuale della Parrocchia**

Entrate: € 24.365,00 Uscite € 12.490,00 Attivo € 11.875,00  
LAVORI STRAORDINARI - Canali e travi tetto Chiesa. Pagato € 28.258,00  
La Pro Loco ha dato € 21.000,00



**Due immagini dei presepi all'interno e all'esterno della Chiesa allestiti da Dino e Domenico.**

**Hanno offerto per la Chiesa:**

Ferrari Giuseppe (Radino), Lecoœur DeMartini Maria, Gruppi Franco, Boeri Manfredo in memoria del fratello Paolino, Sordi Dino, Valeria e Giancarlo, Bonalume Oreste e famiglia del papà Carletto, Rezoagli Sandro e famigliari in memoria di Ezia, Bocciarelli Maria, Sordi Sandrino, Villa Carla e Gianni (Carlotti) per il 42° di matrimonio, famiglia Sordi – Vago, famiglia Villa – Passoni, Nicoletti – Malchiodi, Bocciarelli Luigi, Giovanna e mamma in memoria del papà Antonio, Gruppi Gigi e Giusi in memoria del papà Franco, Pelizzari Gian Andrea, Bocciarelli Mario ed Eugenio in memoria della mamma Tina, Maiocchi Gianni e Chiara per il battesimo del figlio Gabriele, Bonizzi Lia ed Enrico, Bocciarelli Agnese, N.N., famiglia Bocciarelli Rossi, Cavanna Sergio – Francia, Richelmi Andrea, Bocciarelli Giuseppina e Luciano, Maiocchi Rosina, Devis e Tatiana Collura per il battesimo del figlio Davide, Campominosi Antonietta, Sorelle Campominosi in memoria del cugino Domenico, Bocciarelli Luigina e Mariuccia in memoria della mamma Angela, Boeri Villa Caterina, Vanini Rosetta, Campominosi Luigi (Guerra), Montanari Teresa in memoria del marito Pierino, Gruppi Gigi, Bocciarelli Romano, Bocciarelli Villa Gina, Cavanna Mariuccia e Giuseppe in memoria della mamma Irma, famiglia Razzari Rezoagli mille litri gasolio per riscaldamento chiesa.

**Un grazie a Simone, Giosuè, Domenico e Liala, “angeli della neve” che si sono fatti carico nei lunghi mesi invernali e .... nevosi di non lasciare isolati i nostri anziani che vivono soli.**

**Ricordiamoli**

**Trioni Giacomina in Ferrari**

n.11.05.1926 - m.23.11.2012

*Giacomina, persona dolce, disponibile e tanto premurosa verso la famiglia, sposata con Giuseppe Ferrari (Pino di Sangarino), ha vissuto a Milano, dove ha conosciuto Pino, a Piacenza, dove il marito ha lavorato per tanti anni presso l'ospedale psichiatrico e a Sangarino dove la famiglia si era ritirata per la meritata pensione.*

In occasione della festa del 2 Giugno 2011, il Prefetto di Piacenza ha provveduto, nel corso di una cerimonia ufficiale in Piazza Cavalli alla consegna di medaglie concesse ai deportati in campi di concentramento in Germania durante l'ultima guerra mondiale. Fra gli “insigniti” anche **Giacomina Trioni** che ha ritirato il riconoscimento alla memoria del fratello Domenico. Ricordiamo che Giacomina è coniugata con Giuseppe Ferrari di Sangarino di Centenaro, decorato della stessa medaglia in Prefettura.



**In foto i coniugi Ferrari - Trioni che posano in piazza Cavalli, al termine della cerimonia accanto al Prefetto dottor Antonino Puglisi.**



**Montanari Piero**

27.04.1935 - 25.12.2012

*So che quello che ho fatto è una goccia d'acqua nell'oceano, ma mi piace pensare che senza quella goccia l'oceano sarebbe più piccolo. (Madre Teresa di Calcutta)*

*"Oggi è nato Gesù e ha voluto il regalo più bello... il nonno accanto a sè".*

**I nipoti Tati e Lodo**

*In foto Pierino impegnato al Banco di beneficenza per la festa di San Lorenzo: un piccolo segno del grande impegno sociale, civile e cristiano a favore della nostra comunità.*



**SANT'AGOSTINO: "La morte non è niente..."**

*La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.*

*Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.*

*Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.*

*Prega, sorridi, pensami!*

*Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.*

*La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.*

*Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.*

*Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.*

**Razzari Adriano**

13.03.1933 - 29.12.2012

Chissà perchè quando si parla della maturità della vita, sempre più di frequente, ci si riferisce solo ai cambiamenti della pelle, dei lineamenti del viso, dimenticando completamente la libertà e la leggerezza che l'esperienza può donare.

Ecco cosa mi rimane, cosa mi ha lasciato mio padre, la leggerezza intesa come curiosità, voglia di conoscere, voglia di vivere. Senza mai essere noioso, cercando di sdrammatizzare, di ridere, cogliendo sempre il lato migliore di ogni momento.

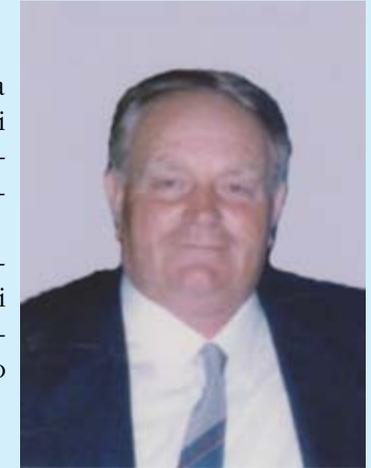
Con il sorriso e con la testa, fino in fondo.

Alla vita, Nazim Hikmet 1948

*... a settant'anni, ad esempio, pianterai degli ulivi non perché restino ai tuoi figli ma perché non crederai alla morte pur temendola,*

*e la vita peserà di più sulla bilancia.*

*Grazie Adriano per i tanti litri di gasolio da riscaldamento offerti generosamente ogni anno a questa Parrocchia di Centenaro perchè la Chiesa potesse accogliere al caldo i fedeli.*



**La felicità per Stefano e Maddalena Vago è guidare il trattore con l'amico Benvenuto!**

**Lorène e Amelie le due belle mascherine in vacanza a Vaio.**



**Sala Luigi**

18.03.1931 - 26.10.2012

*"Il Signore è il mio Pastore:  
non manco di nulla"*

**SALMO 23 (22)**

Quando l'esperienza della malattia è vissuta nella Fede profonda, diventa occasione di comunione con i fratelli, speranza nell'attesa e lode riconoscente al Padre.

**La famiglia**



**Bocciarelli Maria ved. Trabucchi**

20.06.1931 - 19.02.2013

*"Quando le lacrime del tuo dolore  
saranno insieme lacrime di gioia  
tuo sarà il mondo - fratello -  
e l'universo intero"*

Il vuoto che lasci dietro te è incolmabile. Aiutaci a seguire il tuo esempio di vita e a continuare il nostro cammino nel ricordo della tua dolcezza e del tuo sorriso. Preghiamo per te con le parole che tutti i giorni ripetevi: *"Madre mia, fiducia mia"*



**Sordi Angela ved. Bocciarelli**

*Angele Dei, qui custos es mei, me Tibi commissum pietate superna, illumina, custodi, rege et gubernas. Amen*

*Le figlie ringraziano per la partecipazione al lutto della loro madre.*



# ROCCA

## PASQUA A ROCCA

C'è un silenzio grande. Non un rumore, tutto tace. Con l'occhio si percorre la valle e in lontananza si intravedono le Alpi. Al di là i nostri emigrati intenti al lavoro. Eppure qualcosa si muove. Qualche primula è già spuntata. La lucertola sbuca dal muro. Lo scoiattolo si arrampica sulle piante. Nel campo bagnato c'è l'impronta del cinghiale. Nel ruscello l'acqua scorre veloce verso la pianura. In alto la poiana vola in cerca di preda.

Quel silenzio e quel mondo che si muove, è preludio di vita in arrivo. Così è la Pasqua. Nel silenzio della tomba di Cristo, una voce grida: "Non è qui! E' risorto, la morte non ha potere su di Lui!". Però è fondamentale non dimenticare che il Risorto porta sempre con sé le piaghe della passione, uno che ha patito, ha sofferto la morte ignominiosa di essere inchiodato su una croce. Che ben comprende la tragicità dell'esistenza umana avendola attraversata di persona. Sofferenza e vita camminano insieme. Buona Pasqua.

*Cari immigrati, viviamola con quello spirito quando a Rocca tutti si saliva alla chiesa per confessarsi, chiedere perdono e per la Comunione con la gioia di continuare a fare il bene.*

**"Finalmente una grande gioia anche nella nostra frazione Toni di Rocca: il 19 Luglio a Bry sur Marne Aurore Bouvet ha dato alla luce Celeste Toni.**



**Le felicitazioni e gli auguri alla mamma e al papà Gilles, ai nonni Francesca e André Bouvet con Marie-Claude e Giuseppe Toni. Con la speranza di festeggiare tutti insieme il suo primo compleanno nel nostro caro paesino"**



# BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE



La primavera, con i suoi germogli i suoi boccioli e i suoi colori, è un bellissimo commento naturale alla festa di Pasqua, festa di gioia e di speranza, perchè ricorda che ogni croce - per quanto lunga e pesante - è destinata a fiorire nella risurrezione. Questo è il motivo per cui ciascuno di noi deve saper portare a sua volta vita e fiducia ovunque, per poter diffondere il profumo di Cristo. Così la festa di Pasqua ricorda a tutti la responsabilità di esser uomini e donne di pace e di comunione, cioè di fratellanza universale soprattutto con i più deboli e sfortunati.

Auguri dunque, e che la letizia pasquale possa illuminare tutte le vostre giornate!

**Emigrati in Argentina anni sessanta. Tre generazioni di Malchiodi di Brugneto a Lomas de Zamora. Nella foto scattata a Lomas de Zamora anni 70/80: Desolina, (emigrata dopo la morte del marito, Antonio Malchiodi), i figli Mario**



**(Marion), Pino (Pinon), (Lampon), le figlie, Michelina (Miclina), Assunta (Sunta), cognati, nipoti e pronipoti. A Lomas il nostro Dario Malchiodi ha passato un pomeriggio e una notte piena di ricordi e commozione.**

## Leonora e Francesco Cassola:

**Nozze d'Oro:** 50 anni son passati dal 29 dicembre 1962 Quanta strada insieme, condividendo della vita ogni momento. E furono più grandi le gioie vissute insieme e più leggera la fatica divisa in due. Ed ora che il tempo ha messo l'argento sui capelli, siete sempre lì, con l'amore di quel giorno tenendovi per mano. Leonora e Francesco ricordano che fino alla mezzanotte del venerdì, c'era un meraviglioso cielo stellato!

...il sabato mattina li attendeva una sorpresa: circa mezzo metro di neve e molto freddo! Francesco, da Lovetti, si è recato personalmente incontro a Leonora, che abitava ai Marchi, insieme ad un gruppo di amici del paese armati di badile per liberare il passaggio e permettere alla sposa ed alla sua famiglia di raggiungere la chiesa di Lovetti. Leonora indossava un grazioso completo, abito intero con



giacchino e cappotto in tinta chiara, ma le scarpette nere di vernice le ha calzate in chiesa, dovendo utilizzare lunghi stivali di gomma lungo il sentiero, creato con ritmo frenetico

dagli uomini, a causa dell'abbondante nevicata! Dopo la cerimonia in chiesa, la festa è continuata a casa dello sposo con il pranzo preparato dalle due famiglie e con due cameriere d'eccezione: Bianca (sorella dello sposo) e Marisa (nipote della sposa); con la torta a tre piani preparata con orgoglio dalla sposa! e con le danze al suono della fisarmonica! La neve

è stata protagonista anche nel giorno in cui Leonora e Francesco si sono trovati con familiari, parenti e amici per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio! Tanti cari auguri e Felicitazioni!



**Sofia Scaglia e Alessandro Piana - Cresima il 14 ottobre 2012 presso la parrocchia S.Ambrogio di Trezzano sul Naviglio (Mi)**



## Festa di S. Antonio a Brugneto

S. Antonio con la neve! Quest'anno a Brugneto il suggestivo panorama delle montagne innevate ha reso la giornata di festa caratteristica e... bianca. Nonostante le previsioni di freddo glaciale, il sole ha contribuito a riscaldare l'atmosfera. La festa, inizialmente prevista per il 20 gennaio è stata rimandata di una settimana (causa maltempo) e questo è stato provvidenziale vista la grande partecipazione delle persone invogliate dalla bella giornata ad intervenire presso il borgo di Brugneto che si trova a 900 mt di altitudine tra la Val d'Aveto, la Val Trebbia e la Val Nure. Domenica 27 gennaio si è tenuta la tradizionale festa di S. Antonio. L'appuntamento annuale è stato organizzato da un gruppo di amici della parrocchia di Brugneto, che hanno l'obiettivo di valorizzare le tradizioni della montagna. In mattinata, durante la Santa Messa, Don Ezio Molinari ha descritto la figura del Santo rammentando la sua opera terrena in rapporto agli animali. Dopo la messa la processione della statua per le vie del paese e la benedizione degli animali intervenuti. Tra i più numerosi segnaliamo i cavalli di razza bardigiana, cavalli da sella ma erano presenti anche asinelli, animali domestici e due pony. Gli organizzatori hanno allestito, per l'occasione, gli stand gastronomici con i prodotti tipici della montagna come le tagliatelle al sugo di funghi, cotechini e salamelle alla griglia, formaggio fuso sulla piastra, ecc. In conclusione i dolci con i biscotti e le torte fatte in casa. Il tutto condito dall'ottimo servizio dei cuochi: Mariarosa Carini con il marito Enrico, Nuccio, Stefano e Davide Malchiodi, Pierluigi Malchiodi,



Giuliano Zerega, Scaglia Simona e Anna Pellizzoni, tutti coordinati da Luigi (Pino) Malchiodi e Domenico Sartori. L'atmosfera di festa è stata rallegrata dai canti tipici di montagna intonati dagli amici fino a tarda sera presso il bar del paese.

*Gli organizzatori ringraziano Don Ezio e il Vice Sindaco di Ferriere Malchiodi Giovanni che ha presenziato all'evento insieme all'assessore Scaglia Paolo e rinnovano l'invito al prossimo anno.*



### Bilancio annuale Parrocchia Brugneto

Attivo € 7.841,48 - Passivo: -€5.357,83

### Bilancio annuale Parrocchia Castelcanafurone

Attivo € 1.456,11 - Passivo: -€1.161,67

### Bilancio annuale Parrocchia Curletti

Attivo € 467,48 - Passivo: -€1.078,97

*NB: nel bilancio di Curletti non sono cumputate le offerte raccolte in Chiesa*

**Quest'anno per Natale nella parrocchiale di Castelcanafurone è stato realizzato un bellissimo presepio dal piccolo Manuel aiutato dall'impareggiabile Lucia, sempre pronta e disponibile per ogni attività parrocchiale.**



**Grazie a Concetta, Mariuccia e Luigina che, insieme ad altre bravissime cuoche del paese, sono l'anima delle feste che ciclicamente si tengono nella scuola elementare dello paese.**

## L'Ufficio Postale a Brugneto

Sono ormai passati due mesi dalla raccolta di firme per chiedere che l'ufficio postale di Brugneto riapra almeno per un giorno alla settimana (il martedì) e sempre si attende una risposta. Così, dopo 48 anni di funzionamento, anche questo fondamentale presidio rischia di chiudere per sempre. Vorremmo qui riproporre l'articolo che il quotidiano Libertà vi dedicò all'indomani della sua prima apertura il 10 novembre 1964, anche per condividere la seguente riflessione. Come mai, pur in una realtà sociale profondamente cambiata - e proprio per questo bisognosa di essere maggiormente tutelata - non si riesce a garantire quei servizi che quando eravamo sicuramente più poveri sapevamo assicurare?

**Pierluigi Carini**

*(Sul prossimo numero pubblicheremo la cronaca dell'apertura dell'Ufficio a Brugneto nel 1964)*

### **Fondato il Circolo Anspi “Santa Giustina” di Costa Curletti**

Proprio nel 2013, anno in cui ricorre il 50° anniversario della fondazione dell'ANSPI italiana, nel mondo-piccolo della comunità di Curletti e Costa abbiamo deciso di ritrovarci e fondare a nostra volta un circolo.

Guardando all'esperienza fatta nei paesi limitrofi (uno su tutti, Cattaragna) abbiamo notato che la vitalità e la ricchezza di iniziative e feste sono determinate dall'esistenza in loco di un attivo e unito gruppo di persone riunite in associazione. Anche a Curletti negli ultimi anni si sono fatte grandi cose: dal 2010 è stata ristrutturata l'ex scuola e la si è meravigliosamente attrezzata; si sono fatte feste e sagre, con alto tasso di gradimento e soddisfazione crediamo di tutti. Ogni azione è stata fatta con generosità ed entusiasmo, in modo spontaneo, aderendo al circolo ANSPI “U Mercadelù” costituitosi a Brugneto alcuni anni fa. Abbiamo ritenuto necessario fare un ulteriore passo avanti, organizzandoci per costituire una vera associazione tra gli abitanti, stabili e temporanei, di Costa e di Curletti. Lo scopo che ci proponiamo con questo sodalizio è quello di mantenere vitali questi luoghi, creando aggregazione, promuovendo feste con momenti conviviali, escursioni, mostre fotografiche, giochi, eventi musicali e culturali. Vorremmo che quella magnifica costruzione che è oggi l'ex scuola, concessaci in comodato d'uso dal Consorzio idrico di Curletti, divenisse un luogo di incontro, aperto e attivo il più possibile, ove tutti (giovani e anziani, residenti e non) possano ritrovarsi e sentirsi parte di una rinnovata comunità. Allo stesso tempo vorremmo che il circolo “Santa Giustina” esprimesse pienamente nel suo operare quei valori di solidarietà e condivisione che erano propri di queste comunità montanare.

Non secondario tra i nostri obiettivi quello di preservare la natura, attraverso la sistemazione dei sentieri, il ripristino delle sorgenti, il recupero della memoria dei nomi dei luoghi, il restauro dei ricoveri di fortuna detti comunemente “casotti“. L'abbandono della montagna oltre ad essere un fatto materiale riteniamo sia un fatto culturale. Spesso passeggiando non sappiamo dire dove ci troviamo perché abbiamo smarrito i nomi dei luoghi. Alle Scaie da Sartù e sulla Sgujarela c'è il talco e un tempo i nostri vecchi vi avevano impiantato una cava per sfruttare questo minerale; alle Scaie da Foegu ci sono frammenti di pirite che percossi fanno scintille. Un tempo questi minuscoli pezzetti di roccia potevano servire per innescare un fuoco o accendere la polvere da sparo di un archibugio. Se vogliamo arrestare il declino del territorio montano è fondamentale partire dai nomi dei luoghi: come circolo vorremmo realizzare una mappatura locale con i toponimi storici, i tracciati dei sentieri e l'ubicazione dei casotti, lavoro propedeutico ad un'eventuale futura installazione di cartelli.

A comporre il consiglio direttivo, Claudio Barbieri, Valentina Bernardi, Greta Bernardi, Maria Bernardi, Renza Bertuzzi, Daniele Bertotti, Roberto Boeri, Annamaria Capucciati, Pier Luigi Carini, Felice Lorenzi, Luigina Opizzi, Franco Pezzotta, Beatrice Rebecchi, Fausto Scaglia e Graziella Scaglia. Da gennaio 2013 abbiamo cominciato il tesseramento, aperto naturalmente a tutti coloro siano interessati a mantenere viva la nostra comunità. Per rafforzare il nostro progetto di coesione, dato che le occasioni

di incontro diretto per i non residenti si riducono sostanzialmente ai fine settimana o all'estate, stiamo sviluppando un sistema di informazione e comunicazione sia cartaceo che digitale, che consta della pagina Facebook Anspi Costa Curletti e di un sito internet in fase di costruzione, di cui stamperemo periodicamente alcuni contenuti per diffonderli a chi non ha accesso agli strumenti informatici.

### **Curletti: ricordando cose dell'estate...**

La parrocchia di Curletti è piccola e spopolata come ormai tutti questi monti, ma mantiene la sua vitalità grazie agli abitanti che con passione e genuinità si danno da fare per vivacizzarla. Da un lato questo è il primo inverno in cui non c'è più il ritmo regolare della celebrazione della Messa domenicale, ma dall'altro proprio in questi mesi va formandosi e prendendo vita il Circolo ANSPI, destinato diventare il cardine dell'animazione estiva e non solo del paese. Inoltre quando necessario a Curletti abbiamo le persone che possono guidare la celebrazione domenicale in assenza del parroco, Annamaria con Enrico, Caterina e Alessandro, e dietro di loro altri piccoli amici a loro volta disponibili. Proprio pensando a queste cose ecco due piccoli contributi che avrebbero dovuto essere pubblicati nei numeri precedenti, ma che non avevano ancora trovato posto.

Il lunedì dopo la prima domenica di agosto, sagra di Curletti, a Costa è ormai consuetudine il celebrare un momento di preghiera in onore della Croce, offrendo un piccolo rinfresco alle persone che vi partecipano. Quest'anno abbiamo temuto di non poterla fare, perché pensavamo di essere in pochi. Invece è stato sufficiente parlare tra noi per dirci che la festa la si doveva fare. E così Caterina, Alberto ed Elda hanno sostituito bene la Stefania, nella casa di Carlo che è il punto di riferimento per il deposito di torte salate, dolci, salumi, pane, bibite e altre leccornie. All'inizio c'è stato un momento di preghiera con la presenza di don Ezio, e poi ci siamo riuniti in mezzo al paese per consumare un piccolo rinfresco tra gli abitanti di Costa e le altre persone che sono venute dai paesi vicini (Casella, Culetti, Colla, Gambero). Era presente anche una squadriglia di scouts. Per me questa festa è molto importante, perché almeno una volta nell'anno facciamo comunione insieme, ci fermiamo, parliamo, mangiamo e beviamo insieme. Peccato che il vento l'abbia fatta da padrone, però noi non ci siamo lasciati intimorire. Era presente anche Pier Luigi di Gambaro, che vorrei ringraziare perché ha partecipato, e anche perché nel giorno della sagra di Curletti suona ancora le campane “a festa” in modo manuale. Grazie a tutti gli abitanti di Costa per l'impegno e la disponibilità profusi per la buona riuscita della nostra festa!!

#### **Annamaria Capucciati Berzieri**

Durante il periodo invernale nella chiesa di Curletti, alla terza domenica del mese, la S.Messa è sostituita dalla celebrazione della Parola, condotta da alcuni laici. Invece dal mese di giugno e per tutto il periodo estivo, con l'arrivo di qualche parroco in aiuto, si celebra la Messa tutte le domeniche. Quest'anno, però, il sabato precedente la terza domenica di giugno, mi telefona don Ezio e mi chiede se fosse possibile svolgere la celebrazione. Io rispondo di sì.

Erano in casa con me i miei nipoti Allegra e Niccolò, e i loro amici Carlo e Paolo. D'impulso chiedo loro: "Bimbi, domani non ci sarà la Messa, ma la celebrazione, e avrò bisogno di un aiuto per leggere le Letture!". Niccolò, pronto, mi dice: "Nonna, io leggo la prima Lettura!". Carlo risponde: "Io leggo il Salmo responsoriale!". E Allegra: "Io invece leggo la seconda Lettura!". Il piccolo Paolo mi chiede: "E io.. che cosa devo leggere?"



Io rispondo: "Tu leggerai la preghiera dei fedeli!". All'indomani mattina, per preparare, ci siamo recati a Curletti un po' prima rispetto all'orario e tutto è andato bene. Le domeniche successive questi bambini hanno continuato a leggere le Letture durante la messa, con grande entusiasmo e con notevole bravura. Penso che sia stata una cosa bella, sia per i bambini perché leggendo dall'altare e alla presenza di altre persone acquistano sicurezza, sia per i fedeli perché l'alternarsi di voci diverse rende più partecipata la Messa. Grazie ad Allegra, Carlo, Niccolò e Paolo! Arrivederci alla prossima estate nella chiesa di Curletti!!

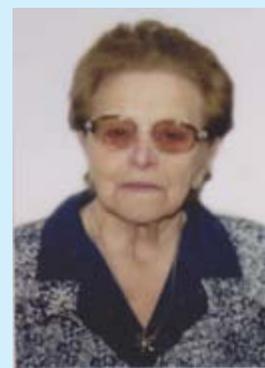
**Annamaria Capucciati Berzieri**

I familiari del carissimo **Aldo Malchiodi** hanno voluto ricordarne la scomparsa con espressioni tanto profonde e piene di significato quanto autentiche: "Aldo è spirato con dignità e compostezza. Ci lascia, a confortarci, una profonda gratitudine e un ironico disincanto nei confronti della vita". Mentre sull'annuncio appeso nei paesi c'erano questi versi del poeta Rilke: " O Signore concedi a ciascuno la sua morte, frutto di quella vita in cui trovò amore, senso e pena". E forse davvero non c'era modo più consono per fare memoria del nostro Aldo. La vita lo aveva portato lontano dal paese fin da ragazzo, e gli aveva offerto la possibilità rara in quei tempi di studiare fino alla laurea, ma il legame con la terra d'origine non si era mai cancellato, e così tornava spesso a Brugneto, non appena gli era possibile. Era un uomo libero, intelligente e appassionato, che sapeva passare dal lavoro nell'orto a quello sui libri, e che aveva il gusto della ricerca del senso delle cose e della vita. Tutti siamo vicini in questo momento tanto difficile alla moglie Diomira e alla figlia Francesca.



**Ricordiamoli**

**Elvira Carini vedova Scaglia** si è spenta durante questi mesi invernali lasciando in noi il ricordo della bontà, della affabilità e della gentilezza che sono sempre stati un suo tratto distintivo. Era molto legata al suo paese, Casella, dove tornava appena poteva, anche quando gli acciacchi e la malattia si erano fatti pesanti e lei aveva necessità dell'assistenza dei familiari, i quali si sono presi cura di lei con ogni attenzione, riuscendo a mantenerla costantemente al centro della vita familiare.



targa che tutt'ora ne sovrasta l'ingresso. A Brugneto trovò il marito, ma per il matrimonio fu costretta ad attendere lungamente, a causa degli impegni di leva dello sposo Giuseppe (da tutti chiamato familiarmente Pippo, fratello di Gilon, il famoso fabbro del paese) che rimase via molti anni, tra guerre e prigionia.

Dopo le nozze la trasferita a Piacenza dove continua l'insegnamento, mentre il marito diventa ragioniere alla Camera di Commercio. Pur da lontano, continua il loro impegno in favore del paese, perché è dalla loro famiglia che venne l'impulso e la guida per la formazione di una cooperativa per alcuni aspetti innovativa (in quegli anni Brugneto fu sede di una cattedra itinerante di agricoltura, il cui docente era nientemeno che il prof. Fregoni, oggi luminare internazionale di viticoltura!), che avrebbe potuto offrire un futuro a Brugneto, se non fosse poi naufragata nelle rivalità di paese. Per tutto questo ricordiamo con grande affetto e riconoscenza Maria, per la sua bontà, la sua intelligenza, la sua maternità con i suoi scolari, ma anche per la sua pazienza e la sua buona testimonianza nelle avversità, che purtroppo la hanno accompagnata durante l'intero arco dell'esistenza.

Nell'inverno è mancata anche **Maria Barani vedova Malchiodi**, che è stata non solo la maestra di tanti nostri vecchi (insegnò a Brugneto già nell'anno 1929!) ma anche la persona più anziana della parrocchia, avendo passato abbondantemente i cento anni. Originaria della val d'Arda e rimasta orfana fin da bambina, fu allevata dallo zio parroco di Castellarquato. Ebbe così l'opportunità di studiare e diplomarsi maestra, ed eccola arrivare suoi nostri monti giovanissima e in anni di grande povertà, quando non c'erano ancora le strade e neanche la scuola, che lei stessa inaugurò dopo che fu edificata in onore dei morti della prima guerra mondiale, come recita la



questo ricordiamo con grande affetto e riconoscenza Maria, per la sua bontà, la sua intelligenza, la sua maternità con i suoi scolari, ma anche per la sua pazienza e la sua buona testimonianza nelle avversità, che purtroppo la hanno accompagnata durante l'intero arco dell'esistenza.

**Montereggio: applausi per il "Concerto degli auguri"**

In molti hanno seguito nella Chiesa di S. Andrea di Montereggio il "Concerto degli auguri" promosso per la prima volta in occasione del S. Natale.

Sono state eseguite musiche di noti compositori quali: Corelli, Vivaldi, Bach, Mozart, Morandi ed altri autori, al violino Asif Anichini, al pianoforte-harmonium Federico Perotti. I giovani musicisti sono stati lungamente applauditi dai tantissimi presenti, genitori, nonni, bambini e da tanta gente venuta dai paesi vicini. Al termine del concerto sul sagrato della chiesa è stato offerto un ristoro a base di vin brulé seguito da un brindisi augurale alla trattoria Figoni. Si è trattata di una bellissima e gratuita iniziativa che meriterebbe di avere un seguito anche negli anni futuri, ringraziamo quindi tutti gli organizzatori di questo gioioso evento.



**Momenti felici**

**I nonni Poggioli Filippo di Farini e Carla Balderacchi di San Gregorio con la loro prima nipote Maddalena nata il 6 febbraio 2013**



**Daniela Pisani di anni 58**

In tanti ricordano la cara **Daniela**, originaria di Moline, dove tuttora vive la mamma, per la gentilezza e l'amicizia che riservava a tutti coloro che l'hanno conosciuta. Per lunghi decenni ha lavorato in provincia, in un settore delicato come quello delle pratiche stradali, ma sempre valorizzata e stimata dagli amministratori e soprattutto dai responsabili di settori che delegavano Daniela a compiti particolari.

Sposata con Roberto Carolfi, divideva il suo tempo fra Piacenza, Travazzano e ... Moline dove non mancava di far visita alla mamma. Purtroppo un male "moderno" non le ha lasciato scampo e in un anno esatto ha dovuto intraprendere un'altra strada e un altro luogo

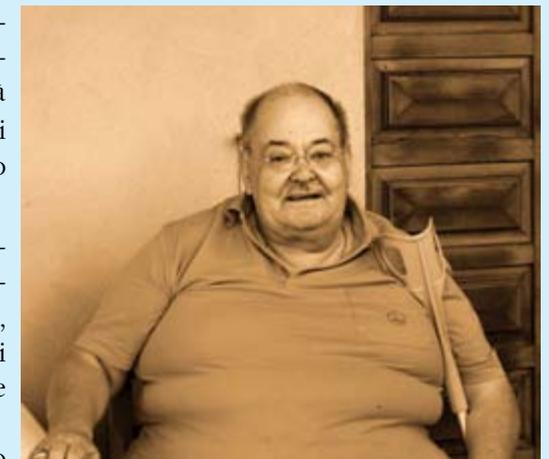
sempre seguita con tanto amore da Roberto. Ora continuerà ad essere accanto ai suoi cari e continuerà a sostenere tutti noi sulla terra.

Come un fulmine a ciel sereno martedì 22 gennaio 2013 è venuto a mancare, stroncato da un malore all'età di 67 anni, **Giuseppe Cavanna** di Coletta, figlio dello storico semenzaio Luigi Cavanna, *Gigìon da Culèta*.

Seguendo le orme del padre, Giuseppe era diventato un punto di riferimento dei semenzai piemontesi, in particolar modo a Vercelli dov'egli viveva, con un impero commerciale anche nel settore di piante e fiori.

A Vercelli era titolare di un negozio nella centralissima piazza dei Pesci e

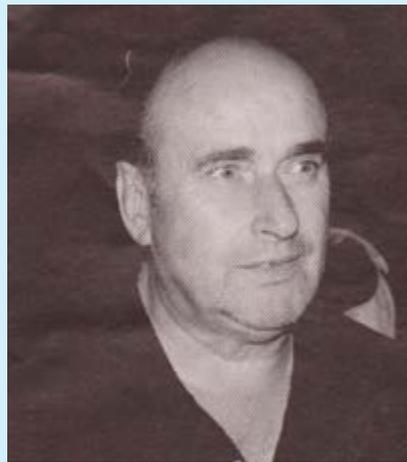
questa notizia ha altresì lasciato di sasso tutta la comunità, dov'egli era considerato un'istituzione ed era conosciutissimo. Fatale è stato un malore che nemmeno il tempestivo intervento del 118 è riuscito a scongiurare. I funerali si sono celebrati a Groppallo, in una chiesa gremita di amici e parenti, giovedì 24 gennaio. Don Gianrico Fornasari ha ricordato la figura di Giuseppe come una persona generosa, sempre pronta a aiutare il prossimo e sorridente nonostante la salute non fosse molto buona. Cavanna, vedovo da alcuni anni, lascia la figlia Elena e le due sorelle Mariuccia e Teresa.



Lo scorso 8 febbraio, un tremendo incidente domestico, ha portato via dall'amore dei suoi cari **Santina Migliorini** (Tina) di ottantanove anni; una disgrazia che ha lasciato l'amaro in bocca a tutta la comunità del comprensorio ferriere e groppallino dove Tina era molto conosciuta.

Tina era una donna molto forte, sempre sorridente e con la battuta pronta in ogni occasione; lei abitava nel piccolo borgo di Proverasso assistita quotidianamente dal figlio Adriano. Era molto affezionata a Montagna Nostra, cui era abbonata, e chiedeva sempre di scrivere sugli anziani, per dare risalto alle storie e alle fatiche dei nostri padri e dei nostri nonni. Ora riposa nel cimitero di San Gregorio.

**Claudio Gallini**



**Figoni Paolo, "Polò"**

Conosciuto da tutti come Polò, Paolo Figoni, nato in Francia da genitori Valnuresi (papà Paolo dei Roffi e mamma Paulette Balderacchi di Cà dell'Oste di Montereaggio), ha lavorato a Parigi come distributore del quotidiano Le Monde.

Raggiunta l'età della pensione si è trasferito definitivamente a Casa dell'oste, alle pendici del Monte Burrasca.

Polò ha consultato gli archivi parrocchiali, si è incontrato con gli anziani sia in Val Nure che all'estero, raccogliendo sia documenti che fotografie. E' stato autore del volume

"Vecchio scarpone" in cui documenta le origini degli abitanti di Montereaggio, San Gregorio, Roffi e Cassimoreno: di ogni famiglia ha tentato di compilare l'albero genealogico dal 1500 - 1600 ai giorni nostri.

Persona buona e socievole, nel settembre 2012 ci ha lasciati a seguito di malattia. Riposa nel cimitero di Cassimoreno.

**"Lucia ti ricorderemo così..."**

**Lucia Mazzocchi con la figlia Silvia.**



Cara Lucia, siamo sempre state noi quattro cugine, da piccole su quasi tutte le foto siamo ritratte insieme. Poi siamo cresciute, ciascuna con la propria famiglia ma siamo sempre state l'una per l'altra.

Abbiamo condiviso la nascita dei nostri figli, la loro crescita, il loro affacciarsi alla vita.

Quando, appena andata in pensione, sei

stata così crudelmente colpita dalla malattia abbiamo trepidato per te e abbiamo cercato di stare il più possibile vicino a Silvia, a Roberto e alla tua mamma. Ora che te ne sei andata più passano i giorni e più ci manchi. Ti vogliamo bene. Un abbraccio

**Bruna, Pinuccia e Silvana**



Cara Lucia, arrivare a S. Gregorio e non trovarti non sarà facile.

Eri la prima persona che mi accoglieva e l'ultima che salutavo prima di ripartire. Nelle tante estati passate a casa tua molti sono gli episodi che mi tornano alla mente e che mi fanno sorridere. Soprattutto di quando avevamo le figlie ragazzine e combinavano qualche guaio a cui dovevamo porre rimedio. Sarà stato per il tuo lavoro di maestra, ma riuscivi sempre a sdrammatizzare le situazioni. Casa tua era anche il punto di "pronto soccorso" del paese avevi

sempre un cerotto, una benda o una compressa per chi ne aveva bisogno. So che eri molto orgogliosa di Silvia, e proprio l'aver cresciuto una ragazza seria e onesta è l'eredità più bella che hai lasciato per la tua mamma e per Roberto. **Emanuela**

### **Ricordando la maestra Lucia...**

*Quanto dolore e tristezza alla notizia della morte di Lucia.*

*In pensione da settembre 2007 con tanti piccoli e importanti progetti per godere appieno della casa, della famiglia e di qualche viaggio.*

*Lei così appassionata e curiosa del lontano e del nuovo, la sua storia però, purtroppo, ha deciso in modo differente, evidenziando la fragilità delle nostre vite, delle nostre aspettative e dei nostri sogni. Ho conosciuto Lucia negli anni settanta, erano gli anni delle scuole sussidiate, delle pluriclassi quasi in ogni comune di collina e montagna. Lucia iniziò il suo insegnamento come supplente in tante scuole, sarebbe inutile ricostruire l'elenco di tutte le sedi in cui operò. Mi piace di più ricordare gli ultimi anni in cui lavorammo come colleghe a Ferriere in due gruppi classe, formati da un numero esiguo di scolari a causa dello spopolamento della montagna. La prima cosa che notavo arrivando in sede era la sua Panda verde parcheggiata vicino alla fontana e, appena salite le scale, il profumo intenso di terriccio, semi, fiori, foglie e rametti; era il suo regno: quello dell'aula di scienze.*

*Lucia sapeva osservare la natura in ogni suo aspetto con occhi consapevoli, gioiosi e curiosi, è da questa curiosità che nascevano "i perché" che la portavano con gli scolari a tanti esperimenti programmati, messi in atto, osservati e descritti dai bambini che, ad ogni germoglio nuovo o terriccio sedimentato a strati, la "sequestravano" per vederli insieme.*

*Lei sapeva ascoltare, rispondere, guidare nelle voci che si sovrapponevano, ognuno ansioso di esprimere il suo punto di vista. La ricordo con chiodi e martello, mentre disponeva cartelloni nell'aula di storia e geografia, e sussidi visivi nell'aula d'inglese così che l'apprendimento ne fosse supportato e facilitato. La ricordo anche in collegialità con le colleghe, disporre canovacci per le recite, progetti per costumi, scenografie e musiche.*

*Si incantava davanti alla capacità creativa dei bambini e tanti fogli dipinti sono finiti come regali nel suo grande e molto personale quadernone rosa nel quale trovavi la Lucia dei sentimenti, quella che sapeva emozionarsi anche solo guardando la foto di una persona cara o gustando una poesia. Ci si era ripromesse di visitare Firenze, Roma, Parigi che lei già conosceva ...Ci ritroveremo, lo so, in un luogo di serenità e lei mi aiuterà a riempire il mio giardino di fiori...*

Ciao Lucia ...

**Gianna**

# CATTARAGNA

## Passaggio di testimone



Un nuovo anno inizia. È giusto guardare avanti: la quotidianità che ci aspetta ogni mattina, nuovi progetti a cui pensare, quello che potremo o non potremo fare. Il 2012 è finito da qualche tempo, i bilanci li abbiamo già conclusi e probabilmente abbiamo accantonato i dodici mesi ormai trascorsi, tenendoci qualche immagine ancora fresca per i ricordi di domani. A Cattaragna l'anno si è chiuso con un altro lutto, qualcuno se n'è andato e in questo nuovo anno sarà un altro volto che non rivedremo, e cambierà l'idea di Cattaragna che abbiamo in mente. Perché è

vero che un paesino sulle montagne è fatto dalle sue case, dagli angoli che conosciamo, dai suoi boschi, le rocce, da ogni luogo che risveglia in noi i ricordi di una vita: ma soprattutto una piccola comunità è composta da persone, e sono le persone a rendere preziosa la comunità stessa e ad arricchire la sua memoria collettiva.

Vorrei ricordare **Giuseppe Cervini**, "Peppino" o "Pipàna" come lo abbiamo sempre chiamato, che se n'è andato (o, come diciamo noi Alpini, "è andato avanti") nel periodo di Natale. Non vorrei che queste righe fossero un ricordo postumo o un necrologio. Credo che però sia giusto ricordarlo per quello che ha rappresentato per tanti anni, insieme alla moglie Caterina, per tutti noi e non solo.

Fino a un paio di lustri fa, l'osteria è stata il centro del paese, il punto d'incontro per tutti. Parlo dei tempi in cui le nostre madri e le nostre nonne andavano a fare spesa nello spaccio, là dove c'era un po' di tutto, una disposizione degli articoli in vendita che sicuramente aveva un senso, ma che a me è sempre sfuggito: merce disposta in gran parte sugli scaffali dietro il bancone, qualche pila di roba a terra, come le cassette di frutta o altro, un frigorifero grande e sempre spento, messo lì come una credenza a contenere le stecche delle sigarette; la tapparella abbassata che, anche d'estate in pieno pomeriggio, lasciava



la stanza in penombra e al fresco. Poi la bilancia a due piatti con i pesi di metallo, l'affettatrice.

E poi l'osteria, gli stessi ambienti delle foto del matrimonio dei miei genitori nel '67: il bancone di legno, i tavoli per giocare a carte, quello in fondo, oltre l'angolo della stufa a legna, con la tovaglia di plastica a fiori. Prima o poi racconterò la storia di un pomeriggio di Santo Stefano, un pomeriggio in cui quel tavolo con la tovaglia a fiori è stato assoluto protagonista. Quanti anni abbiamo passato all'osteria, oppure fuori, seduti sul muretto dell'arbore o sui travi! Quando andavamo a Cattaragna dalla città, non eri veramente "arrivato su" se non eri andato a fare un giro all'osteria "a vedere chi c'è".

E all'osteria c'erano sempre la Caterina e Peppino, che avevano anche l'unico telefono del paese. D'estate, in una cabina talmente ermetica che, se chiudevi bene la porta, avevi una manciata di minuti di autonomia, prima di perdere conoscenza per un principio di soffocamento. Forse era una scelta ponderata, perché le sere d'estate la coda per telefonare era lunga e le chiamate dovevano essere brevi. Nelle altre stagioni, per telefonare andavi in casa al piano di sopra, suonavi il campanello, e di solito era sempre ora di cena. Ma Peppino e la Caterina ti accoglievano sempre con un sorriso, lasciavano il posto a tavola (magari la minestra ancora calda) e ti facevano chiamare. Poi c'erano i gelati per tutta l'estate, e ai Santi qualcosa da finire dell'ultima fornitura, anche se era necessario sapersi accontentare. Ma allora eravamo ancora capaci. Peppino non aveva il carattere tipico per fare l'oste: diffidente con il forestiero, almeno per il primo o il secondo incon-

tro, a volte di poche parole, spesso molto pratico ed essenziale. Ovviamente tutto il contrario della Caterina, in una legge non scritta di compensazione che evidentemente funziona sempre. Forse era proprio questo suo modo di essere a caratterizzare meglio il personaggio, perché se fai l'oste sei un personaggio pubblico a tutti gli effetti. E questo suo modo di fare, le battute spesso inconsapevoli, hanno generato una serie di aneddoti che hanno accompagnato le serate di quelli della mia generazione fino ad oggi, e credo che ce li racconteremo divertiti anche in futuro.

Ecco, nel mezzo di un dolore così grande come il distacco, penso ci sia consolazione nell'idea che un nostro congiunto sia ricordato con un sorriso anche negli anni a venire. Certo, d'ora in avanti ci sarà una punta di malinconia, in fondo ai nostri racconti o alle imitazioni dei momenti più divertenti che abbiamo vissuto, o che riportiamo da racconti di altri. Però non sarà una presa in giro irrispettosa: sarà un modo per tornare a quei momenti, a un divertimento puro e innocente, a un passato che ci teniamo nel cuore perché accende il ricordo dei nostri anni più belli. Personalmente, di Peppino mi tengo anche qualche sguardo rubato degli ultimi anni, un gesto di delicatezza rivolto a uno dei suoi piccoli e adorati pronipoti: quando quelle "manone" adatte più per "u piccu", il piccone, oppure "pr'u sighirein", per l'ascia, o per "a sàppa", la zappa, per qualche istante sono diventate piuma, per distribuire delicatezza e affetto.

Quando l'osteria ha chiuso, ormai una decina d'anni fa, onestamente pensavo fosse il segno di un declino irreversi-

bile per Cattaragna. Ricordo una notte di San Silvestro, proprio a mezzanotte, con la neve fresca per la strada. Eletta ed io, allora fidanzati, con la bottiglia di spumante appena stappata e i bicchieri, attraversavamo il paese gridando "buon anno!" e non c'era nessuno, e le uniche orme sulla neve erano le nostre.

Poi è successo qualcosa, qualcuno ha avuto la voglia e il coraggio di "mettersi in moto", e oggi ho il privilegio di raccontarvi che cosa facciamo al circolo, come è bello avere un posto dove ritrovarci, il fatto che "non sei veramente arrivato a Cattaragna se non vai a fare un giro al circolo a vedere chi c'è".

Negli anni tra il 1928 e il 1930 circa, quando erano in costruzione la diga di Boschi e la centrale di Ruffinati, di osterie in paese ce n'erano addirittura tre, sembra impossibile anche solo a raccontarlo; settant'anni dopo abbiamo appreso con tristezza la notizia che l'ultima avrebbe chiuso; oggi ci affacciamo sull'anno appena iniziato pensando alle

attività dell'estate al circolo, alla marcia dedicata a Giancarlo, un altro amico che, insieme a Ricchëin e Peppino, l'anno scorso ci ha salutato per l'ultima volta.

Tutti ci lasciano un'eredità, che possiamo scegliere di accettare o rifiutare: portare avanti la vita del paese, che è fatta dalle esistenze di ognuno; trasmettere il ricordo di chi non c'è più a chi è arrivato dopo, a chi non ha vissuto gli anni che abbiamo vissuto noi. Ma questo testimone che, pensando proprio al circolo, ci è stato passato in particolare da Peppino, non deve essere vissuto come un peso o una responsabilità: dev'essere percepito come un dono, un'occasione per arricchirci come individui, esseri umani tra gli esseri umani, nel senso pieno del termine, generando momenti di aggregazione, gioia di stare insieme, far nascere la voglia e il coraggio di andare avanti in quelli che verranno dopo di noi.

Nel nostro paese. A Cattaragna.

**Maurizio Caldini**

## **MARCIA A CATTARAGNA dedicata a Giancarlo Briggi**

**Data:** 23 giugno 2013

**Partenza:** dalle ore 8.30 alle 10.00

### **Tre differenti percorsi:**

**1) Percorso breve (5 km). Dedicato ai bambini e alle famiglie che vogliono trascorrere una domenica a contatto con la natura. I nostri boschi accoglieranno voi e i vostri piccoli con un affettuoso abbraccio, per accompagnarvi alla scoperta della vita in montagna.**

**2) Percorso medio (8 km). Attraversando i boschi di castagni secolari di Cattaragna, su fino alle pendici della Rocca di Borri, per ammirare il paesaggio della Val d'Aveto da un punto di vista assolutamente nuovo e avvincente.**

**3) Percorso lungo (16 km). Partendo da Cattaragna, passando per i Casoni di Castagnola, Costa Cantone, su fino alla vetta del Monte Carevolo, percorrendo tratti dell'antica via Francigena, sul percorso che portava i pellegrini a Santiago di Compostela. Poi discendere verso il paese, attraversando boschi di faggi e castagni secolari che aspettano solo i vostri occhi per essere riscoperti e apprezzati.**

**CATTARAGNA**  
la terrazza della Val d'Aveto  
**Domenica 23 Giugno 2013**  
**I<sup>a</sup> MARCIA**  
non competitiva  
**"MEMORIAL GIANCARLO BRIGGI"**  
Percorsi di 5 - 9 - 16 km  
*panorama mozzafiato,  
natura incontaminata, aria pura!*  
Percorso di 5 km anche per i più piccini!  
all'arrivo i nostri famosi **STAND GASTRONOMICI**

*Per gli amici di Cattaragna: l'occasione per ritrovarsi e trascorrere una giornata tutti insieme, ripercorrere i sentieri dei nostri avi, attraversare i boschi che per secoli sono stati l'unica fonte di sostentamento per la nostra comunità, e ammirare i paesaggi della nostra terra. I ricordi del nostro passato che ritornano presente, e futuro.*

*Per gli amici che vengono a trovarci: la possibilità di trascorrere una giornata a contatto con la natura, tra i boschi di castagni secolari e di faggi, costeggiando la pineta, ammirando i panorami mozzafiato dell'alta Val d'Aveto e della Val Nure. Per fare un pieno di aria pura, rilassarsi e tenersi in forma, scegliendo il percorso adatto ad ogni esigenza.*

*Per tutti: Al ritorno in paese, i rinomati stand gastronomici proposti dal Circolo Amici di Cattaragna, l'opportunità di gustare piatti prelibati e stare insieme in allegria, in un'idea di benessere semplice e autentica.*

## CASTAGNOLA



Tanti Auguri al piccolo **CRISTIAN CASSOLA** di Simone e Maura Calamari, nel giorno del Battesimo svolto a Cantalupo (MI) il giorno 3 Febbraio 2013.



### Ricordiamolo



A distanza di neanche un anno dal fratello Pietro, anche Albino se n'è andato.

Classe 1925, **Albino Bernardi** si è spento nella sua abitazione di Piacenza il 12 Febbraio 2012, all'età di quasi 87 anni. Anche lui, come gran parte di quelli della sua epoca, ha trascorso la gioventù tra le montagne e la sua amata vallata. Poco più che ragazzino, ritrovandosi orfano di padre dovette accollarsi la responsabilità di "capo famiglia", con 3 fratelli piccoli a cui badare insieme alla madre rimasta sola. In quel

periodo il lavoro non mancava ed anche a lui toccò la sua parte. Lavorò nei boschi prima e come aiutante cantoniere sulle strade poi, e tutto questo oltre all'attività agricola quotidiana che in montagna era ed è ancora molto dura. Si sposò e decise che il lavoro svolto fino ad allora non bastava e così come molti altri suoi coetanei decise di trovarsi anche un secondo impiego che nel suo caso lo portava ad ogni stagione invernale a vivere Milano e a fare il "sustrè", mansione normale per quel tempo ma inimmaginabile per noi ai giorni nostri. Il lavoro consisteva nel "cammallare" per tutto il giorno ceste di carbone o fustini di altri combustibili su e giù per scantinati e solai, ma a lui questa fatica non pesava e anzi quando venivano richiesti straordinari era proprio lui il primo ad offrire la



sua disponibilità perchè questo significava guadagnare qualcosa in piu' e riuscire così a tirare avanti la famiglia con maggiore dignità. Raggiunta l'età della pensione si dedicò ai suoi lavoretti di campagna, finchè a seguito delle pesantissime attività svolte in passato finì col ritrovarsi in uno stato di grave invalidità che lo costrinse, almeno per i mesi più brutti dell'anno, a trasferirsi a Piacenza insieme alla sua tanto amata moglie. Albino è stato un grande nonno, voleva molto bene ai suoi nipoti e loro contraccambiavano. Un grande marito, affettuoso e onesto con la moglie. E' stato un grande padre, sempre pronto e presente per la figlia e, a un anno dalla sua scomparsa, il suo ricordo non può che essere sempre presente in tutti noi.

**...Da noi, Pamela e Michael...**

E ora Castagnola è diventata per noi uno di quei luoghi che senza certe persone diventano tristi....le assenze di chi ci era vicino lasciano i loro segni, lasciano ricordi e qualche lacrima ma tra quegli orti, su quei sentieri dove tu nonno amavi passeggiare oppure sulla quella panca sistemata sulla terrazza di casa potrà cadere neve, pioggia, grandine ma nulla servirà per cancellare la tua memoria perchè il tuo ricordo spunterà sempre insieme al tuo sorriso e alle tue battute. Un ricordo onesto, sereno e pulito. Ricorderemo i giorni felici, i tuoi racconti, il tuo vivere di lavoro aiutando tutti e senza disturbare nessuno. Ricorderemo le tue camminate nei boschi per mirtilli o per more e il tuo andar per funghi o per castagne. Ricorderemo tutto.

Il tempo è un gran maestro e ci ricorda come va la vita facendola accadere....e un giorno l'ha fatto anche con te.

Ti sei ammalato, le tue gambe non potevano più portarti lontano ma il tuo sorriso non poteva fare la stessa fine, perchè tu quel sorriso non l'hai mai perso e soprattutto non hai mai perso la voglia di farci sorridere! Abbiamo goduto della tua esistenza e ora godiamo di quello che ci hai lasciato.

Sei stato un gran nonno, un gran nonno davvero!

**Paola, la figlia**



# TORRIO

## *Il vecchio e il nuovo*

Il vecchio anno ci ha lasciato non prima che un "governo tecnico" ci avesse rovesciato le tasche. Una dopo l'altra sono venute meno tutte le certezze, le garanzie e le assistenze che in tanti credevamo consolidate, un perno della vita. Cancellata la scappatoia di una pensione con gli scivoli e le deroghe che portavano via dal lavoro un po' prima. I lavoratori in uscita ora costretti a non potersi fidare nemmeno dei patti conclusi con i loro ex-datori di lavoro, trovandosi così nella condizione di "esodati". Le banche hanno stretto, come mai prima d'ora, il credito mandando in frantumi molti sogni di giovani coppie di acquistare la loro prima casa e per i più intraprendenti la possibilità di avviare un'attività lavorativa. I tagli hanno cancellato gran parte delle convenzioni nella Sanità. Perdere il lavoro in un Paese dove, da anni, è un'utopia trovarne un altro significa fare un salto nel buio. Ognuno è più solo con il proprio destino in caso di malattie, vecchiaia, gravi calamità: questo è quello che hanno imparato a loro spese in questo 2012 gli italiani. In questa crisi fatta soprattutto di assenza di idee e progetti di protagonisti positivi e leader accorti speriamo in una società nuova che sappia sfruttare quello che la natura ci offre vedi energie rinnovabili. In politica il fallimento è visibile se basta un Grillo per scuotere i Palazzi, siamo proprio messi male. E' l'ora di una stagione fatta di responsabilità. Teniamo presente il passato se vogliamo salvarci: De Gasperi, Berlinguer, Moro. Leader 'tristi', severi. Dopo di loro: nani, escort e ballerine! Sarebbe ora che cambiassero rotta e pensassero di più ai bisogni degli italiani invece che ai propri orti. In un occidente dove il cristianesimo soffre una crisi visibile, occorre riscoprire i messaggi evangelici: la semplicità, l'umiltà, la centralità dell'uomo. Prima che i fondamentalismi penetrino in Europa, occorre riscoprire quel Dio che troppo spesso abbiamo dimenticato. Già l'Europa, di certo non può essere solo quella dei banchieri, del mercato, delle burocrazie. Non credo sia quello che i padri fondatori abbiano pensato e voluto: pace, libertà, diritti e sviluppo comune non sono ancora per tutti. Quale Italia per il duemilatredecim e oltre? Ancora nessuno lo sa. Il nostro Paese rischia di scivolare verso derive populistiche e di tornare alle vecchie forme di partitocrazia. Solo una visione moderna del Paese, con partiti nuovi e leader credibili, ci può salvare. Ci auguriamo e auguriamo a tutti i soci del consorzio, ai nostri anziani, ai nostri emigrati e agli emigrati di ogni dove, ai lettori di Montagna Nostra un anno di sviluppo. Uno sviluppo che sia a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare.

**GP**



## Il viaggio inverso

### "I Figli dei Figli dall'Argentina a Torrio"

L'estate scorsa nell'ora del mezzodì si era fermato a Torrio un gentile Signore latino sulla cinquantina che disse di chiamarsi Antonio Rezoagli. Parlava un po' in inglese un po' in spagnolo e un poco in italiano, disse che i suoi nonni erano originari di Torrio. Era arrivato in auto con altre persone e sembrava avere una certa premura perché affermava di un imbarco a Milano per l'Argentina. Capimmo che era in Italia per la prima volta e che era passato a vedere il paese dei suoi nonni. Con me era presente la Maria di Aldo e insieme cercammo di capire chi fossero stati i loro antenati senza però riuscirvi. Ci scambiammo le e-mail e donai ad Antonio il calendario di Torrio. Ci salutammo e alla prima occasione inviai la prima missiva con allegato la rivista del nostro territorio: Montagna Nostra. In risposta il dottor Antonio scrisse.

"Caro amico Giancarlo, ho ricevuto con molto piacere la tua missiva. Questa volta mando io, tramite te, agli amici di Torrio una nota con le foto delle cascate di Iguazu, Argentina. Spero non vi dispiaccia ma mi sembrava carino far vedere il paese che i miei avi torriesi hanno abitato una volta emigrati in America. Per favore continuate ad inviarmi la rivista Montagna

Nostra. Cari saluti a voi e agli amici di Torrio." Dr. Antonio Carlos Rezoagli

Dear friend Gian Carlo:

It was a great joy to receive other mail yours.

This time through you send a note to Torrio's friends and photos of Iguazu Falls, Argentina.

I hope not get me wrong, but I thought that I can show the country that my grandparents Torriesi lived to come to America.

Please continue sending Montagna Nostra magazine.

Greetings to You and friends of Torrio.



Estimado amigo Gian Carlo:

Ha sido una gran alegría recibir otro correo suyo.

Esta vez envío a través suyo una nota para los amigos de Torrio y fotos de las Cataratas del Iguazú, Argentina.

Espero no lo tomen a mal, pero me pareció que les puedo mostrar el país que habitaron mis abuelos Torriesi al venir a América.

Por favor siga enviándome la revista Montagna Nostra.

Saludos para Usted y los amigos de Torrio.

Dr. Antonio Carlos Rezoagli

CEMECID - Centro Integral de Medicina y Cirugía del Dolor -  
Director Médico

Juramento 2550 3°A (C1428DNR)

Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Argentina

Teléfono: ++54 11 4787-3616

Teléfono: ++54 11 4787-9348

Fax: ++54 11 4780-1018

Skytel: ++54 11 4678-4978

E-mail: direccionmedica@cemecid.com

Web: www.cemecid.com

"La Tierra no es una herencia de nuestros padres, sino un préstamo de nuestros hijos".

Razón suficiente para pensar si es necesario imprimir este mail.

*La comunità di Torrio sarà veramente felice di poterlo avere, onorato ospite, a Torrio l'estate prossima. Nel frattempo cercheremo di ricostruire le parentele e origini dei nonni di Antonio nel nostro paese. Giancarlo Peroni*

### Complimenti a...

**Bartolomeo Masera che in volontariato ha speso parte del suo tempo nella realizzazione dell'impianto elettrico nella struttura di aggregazione "appartamento dei maestri" circolo ACLI di Torrio.**



**Estate 2012 ANTONIO MASERA nella sua casa di Parigi con la figlia Livia**

### Auguri a...

**Antonio Masera torriese che a Parigi il 14 marzo 2013 compirà 105 anni. Ad Antonio, ancora lucido e in buona salute, giungano gli auguri di tutti i compaesani e di Montagna Nostra.**

**Torrio: 31 dicembre 2012 San Silvestro, altitudine m.1100 sul mare, cielo sereno, temperatura 1° +, assenza di vento, ore 20,30 siamo una trentina i soci ad aspettare il 2013 nel nostro Centro di aggregazione "La scuola" circolo ACLI. Oltre al "cenone" preparato da Ivana con Tilde e Edda hanno allietato l'attesa e il nuovo anno l'amico Giuseppe Olivieri con i suoi orchestrali. Buon 2013**



### Torrio 2001-2013: tredici anni di calendario

**T**orrio ha il suo calendario ormai da tredici anni, che sono davvero pochi, se si pensa che il più antico sistema di ripartizione del tempo risalirebbe, secondo gli studiosi, a 13.000 anni fa. Da allora, l'intelligenza umana si è sbizzarrita in continui tentativi di tradurre le osservazioni astronomiche in espressioni di date, ordinate cronologicamente. Così siamo passati dalle incisioni su osso di aquila trovato nella Dordogna, ai più raffinati e perfetti sistemi di ripartizione cronologica moderna. La luna, con la sue fasi affascinanti, è stata il riferimento più antico per la misura del tempo; in seguito, anche il sole ha detto la sua; e così, dall'osso, alla pietra, al legno, siamo arrivati a quello straordinario documento di arti grafiche, che è il calendario di Torrio.

La concezione del tempo ciclico, nella cultura torriese, come in tutta quella di montagna, è sicuramente legata agli aspetti caratteristici del nostro ambiente; così sono i nomi dei santi e delle festività religiose, delle attività agricole, dei rituali, che scandiscono lo scorrere dell'anno; il tempo festivo è dotato di particolari potenzialità; cibi, luoghi, tempi hanno l'efficacia della magia.

Il nostro calendario è la galleria dei personaggi, del paesaggio, delle storie che ci riguardano: è il "murale" ciclico degli eventi, della loro datazione, della loro sacralità. Ci insegna a non sprecare il tempo stupidamente, mentre ci racconta l'eternità dei doni di Dio. Per questo ci piace pensare che i suoi tredici anni siano l'inizio di almeno altri 13.000 di storia.

**GianCarlo Peroni**



**Domenica 17 febbraio i Torriesi "cittadini" hanno ripopolato il paese. Si sono ritrovati al circolo ACLI "la scuola" di Torrio per una riunione consortile. A seguire termine del convivio eccoli nella foto ricordo con la Ciapa Liscia innervata alle spalle.**

## SALSOMINORE

“Nonna Maddalena festeggia il suo 80° compleanno con i nipoti Alberto, Diego, Riccardo, Mattia, Enrico e Martina”



Il 10 marzo scorso è stato battezzato il piccolo Raffaele di Gloria Agogliati e Nicola Zinelli. Padrino, lo zio Samuele Agogliati.



## RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO



*H*o volutamente mettere come titolo alla lettera di Pasqua gli auguri che di solito ci scambiamo nelle diverse lingue a Natale, ma la festa di Pasqua è almeno altrettanto importante (a dire il vero lo è ancor di più!).

*E gli auguri si concretizzano nell'auspicio di una capacità di credere che Lui, il nostro Signore, è risorto e non ci abbandona! E l'elenco delle direzioni della speranza sarebbe troppo lungo; del resto ognuno ha il suo futuro da costruire!*

*Invece di proporre tante riflessioni in proposito, preferisco riportare il racconto della Pasqua di Gesù come si trova nei Vangeli riletti da un sacerdote scrittore, scomparso 30 anni fa, con questo racconto:*

Domenica. L'alba. Alba indimenticabile. Nel mattino che s'inargenta di luce timida e ridente, le pie donne, stupendamente meste, vanno al Sepolcro, mischiando parole e sospiri. Portano vasi di balsamo e di spigo.



Sul loro volto c'è un languore e una passione mortale; nel loro corpo proteso, l'ansia d'arrivar presto. Sono Maria Salòme, Maria di Giacomo e l'altra Maria, che serra in sé un indicibile affanno: Maria di Màgdala, che ora meglio si chiama Maria di Gesù. Ella è ardente e inquieta, pallida e bellissima. Dice una: “Chi ci aiuterà a scostare la pietra dalla bocca del Sepolcro?” E pensa alle sue troppo piccole mani di donna.

Risponde un'altra: “Qualche Angelo ci aiuterà”.

E giungono al giardino dov'è la tomba, tra gli alberi dei peschi freschi e odorosi di gemme giovani.

Ma, con spavento, vedono che la pietra è rimossa, il Sepolcro vuoto, il sudario per terra; e, sopra la pietra, è seduto un giovinetto, il cui aspetto è come quello del lampo e il cui vestito è bianco come la neve.

Chiede alle donne: "Donne, chi cercate?"

Voltata la faccia scolorata rispondono: "Gesù Nazareno".

Dice l'Angelo con voce che brilla: "E' risorto. Non è qui. Andate a dire ai discepoli che lo precedano in Galilea. Là li incontrerà il Maestro".

La Maddalena che voleva vederlo ad ogni costo, scoppiò a piangere forte, con dei singhiozzi che le rompevano le piccole spalle. Vicino le apparve allora un uomo, che la guardò misteriosamente, e la interrogò: "Perché piangi, donna?"

Avendolo preso per l'ortolano, Maddalena gli disse con accorato accento: "Hanno portato via il mio Signore. Se tu sai, dimmi dove l'hanno portato, e io andrò a prenderlo".

Quell'uomo la chiamò col suo nome: "Maria!"

Al timbro della voce divina, Maria trasalì; conobbe che era Lui, e slanciandogli incontro:

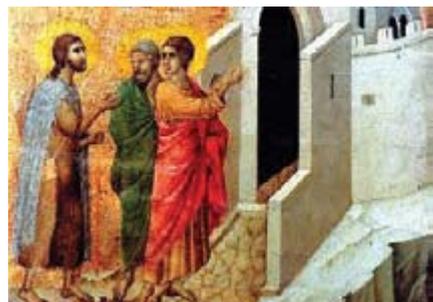
"Maestro!" - gli disse. Voleva abbracciarli i piedi e bagnarglieli con pianto di gioia. Ma Gesù le disse: "Donna, non toccarmi. Va' piuttosto a dire ai discepoli quello che hai visto".

Ubbidì Maddalena; e, riavutasi dal momento di estasi, corse via rapida come rondine che spicca il volo nel vento. Corre in città. Spalanca la porta del Cenàcolo dov'erano gli Undici e, con l'accento della passione e della persuasione, grida: "Ho visto il Signore! Ho visto il Signore risorto!"

I discepoli, pensando che le donne sono sempre un po' fantastiche, non credettero troppo a quelle parole. Però (non si sa mai) si spinsero fino al Sepolcro; e anche essi lo trovarono vuoto.

Lo trovarono vuoto. E si ricordarono di quel che aveva detto Gesù: «Dopo tre giorni risusciterò...». Va bene «risusciterò»; ma il bello sarebbe stato vederlo risuscitato.

La sera della Domenica due discepoli, Cleofa e Simone suo figlio, uomo fatto anche lui, usciti da Gerusalemme, tornavano al loro villaggio, Emmaus, distante sì e no otto miglia. Una delle più belle strade di Giudea: lento e dolce il pendio; fondo di valle tutto gaio d'una fresca sorgente; s'attraversa un torrente; si risale su fianchi di vecchie e pazienti montagne, a viti, a ulivi, a pini, ombrelli sempre aperti al vento.



Sulla sera è un paesaggio stupefatto, sotto un cielo di bellezza irreprensibile. Così, o non molto diverso, doveva essere anche ai tempi di Gesù. La narrazione evangelica di San Luca pare abbia fermato il tempo su questa strada; sicché l'antico Castello è rimasto per sempre sotto il lume pensoso del tramonto. Naturalmente i due parlavano del Maestro, con un certo avvillimento per non averlo ancor visto, incontrato. Insomma un'aspettazione delusa.

Insomma un'aspettazione delusa.

E anche il giorno si ritirava dai monti di Gàbaon, proprio quelli sui quali Giosuè aveva fermato il sole. Compagnia di sante montagne!

Giunti alla Fontana miracolosa, in vista del villaggio, s'accompagna con loro un pellegrino, con l'aria d'uno che deve andar lontano.

Chiede: "Che discorsi fate, galantuomini? Perché mi parete assai mesti". Risponde Cleofa: "Eh, tu solo non sai quel ch'è accaduto in questi giorni in Gerusalemme? Puoi capire, si discorre del Cristo, che dopo aver fatto tanto bene al popolo, fu crocifisso. Aveva promesso di risorgere da morte il terzo giorno. Speravamo... Mah, non l'abbiamo ancor visto. Certe donne ci hanno detto stamattina che loro lo han visto, risorto... Ma chi cava la voglia d'esser fantastiche, alle donne?"

Il pellegrino soggiunse: "In verità voi siete molto duri a credere alle cose predette dai profeti. Su, via, fatevi coraggio, e non cercate più il Vivente fra i morti. La profezia s'è compiuta oggi in Gerusalemme". E giunsero al villaggio. Il pellegrino fece mostra di andare più oltre. Lo forzarono a fermarsi: "Resta con noi, ché si fa sera ed è subito buio". Dicevano una cosa molto vera; perché in Palestina i tramonti han crepuscoli brevi. Sotto che sia il sole, è subito notte. Si fermò, ed entrò con essi alla locanda per mangiare un boccone. Accomodatosi a tavola, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse all'uno e all'altro.

In quella, i loro occhi s'aprirono e lo riconobbero nel modo di spezzare il pane. Ma Egli sparì ai loro sguardi. Senza badare all'ora, che era tarda, tornarono a Gerusalemme a raccontare la cosa agli amici del Cenàcolo. Ma prima che giungessero a dar la bella notizia, nel Cenàcolo dove gli Apostoli stavano a porte chiuse, per paura dei Giudei, apparve Gesù, e disse: "La pace sia con voi!"

Sbigottirono gli Apostoli; e benché vedessero che quello era Gesù, pensarono all'apparizione d'uno spirito. Il maestro li rassicurò: "Non abbiate paura. Sono io. Sono proprio io. Guardate nelle mie mani e ne' miei piedi i segni dei chiodi, e il costato bucato dalla lancia..." Ma a vederselo lì davanti, in carne e ossa, i discepoli stentavano a crederlo, per troppa allegrezza. Però, inginocchiati, lo adorarono. A persuaderli anche meglio che non era uno spirito, Gesù volle mangiare qualche cosa con loro: un po' di miele e di pesce arrostito, vivande che non mancavano mai in nessuna casa di Palestina. Poi se n'andò, misteriosamente, com'era venuto. **don Cesare Angelini**

Per noi adulti e per i nostri ragazzi sia sempre raccontata questa storia che non è una favola, come non è un fantasma il Risorto che ha sconfitto la morte perché noi noi possiamo credere nella vita!

La croce non lo ha tenuto inchiodato, il sepolcro non lo ha rinchiuso nella disfatta neppure del corpo. E non solo per noi cristiani, ma per tutti è la via della vita!

**BUONA PASQUA!**



## La festa di san Giovanni Bosco a Selva

L'inverno può mettersi l'abito che vuole, ma la festa di San Giovanni Bosco si svolge senza tentennamenti: e così anche quest'anno ci siamo ritrovati al mattino in tanti per la Concelebrazione della messa con i nostri parroci di montagna che ha visto come primo celebrante il giovane don Alessandro Mazzoni, unico prete diocesano ordinato lo scorso anno. All'omelia si è detto felice di condividere la devozione della nostra comunità nei confronti di un santo che fin dall'infanzia è stato il suo modello di vita e di santità. Un po' meno numerosa l'assemblea del pomeriggio per i vesperi sia perché il numero dei bambini non è che aumenti troppo di anno in anno sia anche perché il tempo magari al pomeriggio può ostacolare più del mattino. Noi però la benedizione dei bambini non ci siamo limitati a darla ai pochi presenti ma l'abbiamo lanciata anche fuori oltre i confini dei muri della chiesa!



Nella foto a sinistra don Alessandro Mazzoni che oltre ad essere devotissimo di don Bosco è anche appassionatissimo di montagna; nella foto a destra la presenza coraggiosa delle giovanissime devote alla funzione del pomeriggio!

### Celebrazione della Pasqua 2013

**29 marzo - Venerdì santo:** Via crucis (nelle chiese dove è possibile)

**30 marzo - Sabato Santo:** Chiese aperte per visite personali

**31 marzo - Domenica di Pasqua:** Celebrazione della Messa:

ore 9,00 a Pertuso - ore 10,00 a Rompeggio - ore 11,15 a Retorto

## Vive congratulazioni

L'11 gennaio 2013 **Federico Carraro** (suocero di Giulia Cagnolari, pertusina genovese) assiduo frequentatore di Pertuso (per tutti noi è anche lui un "Pertusein") ha compiuto 100 anni.

E' stato festeggiato a Genova dai due figli, dai suoi parenti e da molti amici.



Nella foto sopra: da sinistra il fratello Giorgio di anni 98, Federico di anni 100, la moglie Maria di anni 90, la sorella Gina di anni 95.

Nella foto in alto: i tre fratelli Gina (95 anni), Federico (100 anni), al centro, e Giorgio (98 anni) al taglio della torta.

## Bilanci parrocchiali

Anche per l'anno 2012 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa perché siano custoditi negli archivi diocesani. Ecco i nostri conti:

### RETORTO

#### Entrate

Offerte in Chiesa	1.492
Iniziativa estive	400
Benedizione famiglie	350
Altre offerte private	7.850
Offerte da girare	250
<b>Totale</b>	<b>10.192</b>

#### Uscite

Manutenzione	255
Spese ordinarie di culto	350
Assicurazione ecc.	450
Rimborsi e pratiche varie	1.500
Consumi generali	2.500
Primi interventi sul campo	760
Offerte da girare	250
<b>Totale</b>	<b>6.065</b>
Attivo 2012	+ € 4.277,00
Passivo al 31/12/2011	-€ 5.509,00
Passivo al 31/12/2012	- € 1.232,00

### PERTUSO

Entrate	
Offerte in chiesa	800
Benedizione delle famiglie	440
Altre offerte manuali	310
Offerte da girare	120
<b>Totale</b>	<b>1.670</b>

#### Uscite

Spese generali (luce ecc.)	1.000
Offerte da girare	120
<b>Totale</b>	<b>1.120</b>
Attivo dell'anno	+ 550
Al 31/12/2011 l'attivo era	+ 3.352
Al 31/12/2012 l'attivo è	+ 3.902

Nota: Con la bella stagione potremo ripassare il tetto dell'Oratorio.

### SELVA

#### Entrate

Offerte in chiesa	2.063
Iniziativa del Circolo	15.315
Benedizione delle famiglie	1.000
Altre offerte manuali	1.000
Affitto pascoli di famiglie	500
Da ospiti	2.275
Tramite il parroco	20.000
Offerte da girare	300
<b>Totale</b>	<b>42.453</b>

#### Uscite

Consumi generali	2.900
Spese culto	289
Assicurazioni e tasse	550
Termoconvettori e attr.cucina	5.000
Lavori straordinari	98.000
Offerte da girare	300
<b>Totale</b>	<b>107.039</b>
Passivo del 2012	- € 64.586,00
Passivo al 31/12/2011	- € 4.130,00
Passivo al 31/12/2012	- € 68.716,00

#### Nota:

I lavori (tranne piccole quote) sono già stati tutti saldati con prestiti privati del parroco e amici.

Non rimane che continuare con l'impegno degli anni passati e "torneremo a vedere il sole"!

### ROMPEGGIO

#### Entrate

Offerte in Chiesa	1.211
Serata S. Terenziano	158
Benedizione delle famiglie	580
Offerte manuali e funerali	500
Da Parrocchia di Fiorenzuola	1.033
Offerte da girare	310
<b>Totale</b>	<b>3.792</b>

#### Uscite

Manutenzione ordinaria	300
Custodia e pulizia	700
Assicurazione e tasse	600
Spese pastorali	600
Consumi generali	1.440
Offerte da girare	310
<b>Totale</b>	<b>3.950</b>
Passivo dell'anno	- 158
Al 31/12/2011 l'attivo era	+ 3.321
Al 31/12/2012 l'attivo è	+ 3.163

#### Nota:

Il Rendiconto amministrativo su esposto è riferito alla contabilità ordinaria. Ce n'è una invece straordinaria per la gestione dell' "eredità Ferrari Carlo"; questa viene conteggiata a parte. Relazione di questa sarà presentata al termine dei lavori in corso.



Nonna Mariangela "orgogliosa" della nipotina.

In foto Luigi Bertelli con l'amico Matteo Ferrari di Rompeggio.



## ... storie d'amore

Oggi vi voglio raccontare una bella storia, una storia d'amore tra un baldo asino e una bellissima asinella.

Dovete sapere che agli inizi del secolo la VAL NURE era popolata da moltissima gente che si dedicava all'agricoltura, e in questa quotidiana fatica i contadini/montanari si avvalevano di buoi, che lavoravano in coppia, solo pochi contadini /montanari potevano permettersi il lusso di possedere anche un asino o un cavallo. Infatti in quel periodo (siamo nel finire del secolo XIX) si raggiungeva Ferriere scarpinando per una strada adatta per le slitte (LESE). Il bravo montanaro che partiva da Peruso impiegava una bella ora. (di minuti 70/80)

Ma ritorniamo al nostro racconto, quel montanaro avendo la fortuna di servirsi di un asino, il "Merchè" del martedì era più comodo e più interessante.

L'asinello, di nome "fortunè" aveva un grande rispetto per il suo padrone, lo ubbidiva in tutto e alle volte sopportava qualche sgarbo di troppo. Però un giorno si innamorò di una bell'asinella che si chiamava "nina", la femminuccia alloggiava nella stalla vicina ed era di proprietà di un'altra famiglia.

Questo amore faceva parlare tutto il

paese perché i due innamorati, quando erano al pascolo si cercavano per brucare l'erba dello ZOVALLO e non si lasciavano mai. Solo quando, alla sera, dovevano separarsi per rientrare nelle loro stalle. Ogni tanto i due amanti raggiavano il loro amore, quasi a far partecipare tutto il paese di Pertuso, della loro grande felicità. Poi venne il giorno che l'asinella fu venduta e conseguentemente l'amore lasciò il posto ad una grande tristezza per il baldo asino, che da quel giorno non obbedì più al padrone e soprattutto ..... non voleva più lavorare.

Cari lettori forse avrete capito che il racconto prende lo spunto da una storia vera e che il montanaro era mio NONNO e come tutte le storie ha pure una morale:

*Gli animali della stalla erano parte della famiglia con un nome, con le loro storie e alle volte, per fortuna non sempre, la loro presenza è determinante per scaldare un BEBE' che una madre in un paese molto lontano partorì in una stalla.*

*Quella MADRE si chiamava MARIA e quel bambino si chiamava GESU'.*

**Pellegrino Cavanna di PERTUSO  
"de cà BURANA"**



*H*o letto sul Secolo XIX di qualche tempo fa, l'intervista concessa da Paolo Villaggio al nostro giornale, e alla lettera 'l' (leccornie), l'intervistato ha citato il nome di **Cavanna in via Fieschi**. per la FARINATA. Logico che ritenendomi io l'erede della ricetta del piatto tipico genovese concordo con Villaggio.

Oggi, purtroppo, di farinata fatta come dio comanda, qui a ponente (zona Imperia) non se ne mangia proprio! In varie occasioni mi sono proposto ai cuochieri nostrani e anche uruguayi (mi trovavo a Montevideo) di modificare o meglio aggiungere quel pizzico di "SEGRETO" per essere la farinata o meglio fainà così nostalgicamente ricordata da Paolo Villaggio. Fatica sprecata!

Morale: anche se con Paolo Villaggio esiste un rancore pregresso per un stecca di sigarette americane che il Paolo, come studente universitario alla facoltà di economia e con il grado di "fagiolo" (secondo anno di iscrizione ha preteso da una matricola, che ha avuto la sventura di incontrare un "anziano").

Erano tempi duri per noi studenti (guerra era finita da pochi anni) e la stecca "offerta" mi è costata la privazione della partita GENOA - SAMPDORIA, e la benzina (miscela) per la Lambretta. Però oggi come ultra ottantenne lo ringrazio con piacere di essersi ricordato della "mia fainà". **Pellegrino Cavanna**

### La Rocconi di una volta:

al centro Francesco Casali "Franco il milanese" che scambia due chiacchiere con il "Moro di Rompeggio" Giovanni Quagliaroli e Luigi Quagliaroli, di ritorno da una dura giornata lavorativa



## Ricordiamoli

### Ferrari Giuseppe

Il ritorno ai suoi monti del 23 gennaio scorso è stato l'ultimo viaggio verso la meta finale. Aveva superato diverse crisi, ma il traguardo si avvicinava sempre più. Gradiva sempre ricevere i sacramenti del conforto e della speranza per raggiungere con più serenità quel Signore che fin dall'infanzia era stato educato a rispettare e servire.



### Michel Jean Motger

A Pertuso invece il mese di marzo è iniziato con la fine dell'esistenza di Michel. Un'esistenza la sua per tanti aspetti movimentata che aveva trovato rifugio, ormai da parecchi anni, a Pertuso, paese che lui amava moltissimo e dove si era inserito molto bene. E' partito senza far tribolare nessuno, spentosi nel sonno di una fredda notte d'inverno.



Per loro, come per tutti noi vale la speranza che l'aldilà sia il posto dove si raggiunge la luce e la pace.

Così recita una lirica di una poetessa contemporanea, Anna Maria Galliano:  
*Sarà come nascere quel giorno un grido e un gran respiro:  
si spezzerà il laccio e sbatterò le ali e volerò nel tuo spazio, o Dio.*

*E tutto sarà grande.  
Sarà come nascere quel giorno.  
Un buio e una grande luce:  
si apriranno gli occhi e fisserò lo sguardo e io vedrò il tuo volto, o Dio.*

*E tutto sarà bello.  
Sarà come nascere quel giorno un'attesa e una grande gioia:  
io diventerò tuo figlio e scorderò il dolore e danzerò nella tua casa, o Dio.*

*E tutto sarà nuovo.*

### Ferrari Mafalda vedova Benazzi

Si è spenta a New York il 14 marzo 2013. Nata a Retorto il 15 maggio del 1918 ed emigrata a New York nel 1962 con suoi due figli Maria Rita e Armando per raggiungere il marito Benazzi Giuseppe. La notizia della scomparsa della cara Mafalda ci è stata comunicata dalla nipote Lisa Cavanna-Grynberg, figlia di Cavanna Mario di Pertuso (deceduto nel 2010) e di Benazzi Maria Rita di Retorto. Attualmente Lisa vive a New York.



## RF IMPIANTI ELETTRICI



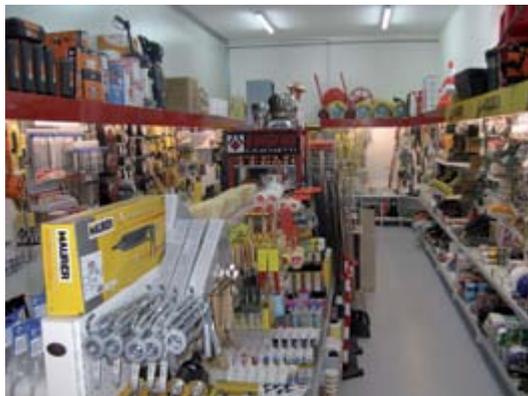
di  
Rio Franco  
via San Nicola, 14  
29024 FERRIERE  
cell.: 3473169692

installazione, riparazione e manutenzione  
impianti elettrici - antenne TV  
impianti internet via satellite  
impianti fotovoltaici in collaborazione con:



C.F. : RIOFNC52T15G535C  
P.IVA : 01575160336 Numero REA: PC - 174167

# Bergonzi Romano



# *Ferramenta*

# *Stufe, caminetti*

# *Pellet*

# *Materiali edili*



# *Pavimenti, Rivestimenti*

*Consegna a domicilio*

*Trasporto con gru*

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - Tel. 0523 922240



**Paolo Nebolosi**  
**Autotrasporti**

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)  
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Antichi sapori di montagna*



**Salumificio**  
**Ferrarini**

*Alla riscoperta degli antichi sapori che la gente aveva ormai dimenticato.*

*Una scommessa contro tutte le avversità dell'Alta Valnure.*

*La qualità è la nostra passione!*

*Ecco i nostri prodotti più rinomati:*

- coppa
- salame
- pancetta
- pancettone
- cotechino
- cacciatore
- strolegghino
- salsiccia
- goletta
- lardo stagionato

*“Tutto questo per vivere ancora in questi bei posti e per l'amore che abbiamo verso i nostri monti.”*

*“Tra boschi, monti ed aria pura nel rispetto delle antiche tradizioni montanare”*

VIA FERMI, 13  
FERRIERE (PC)  
TEL. 0523.922242  
FAX 0523.922202

[www.ferrarisalumi.com](http://www.ferrarisalumi.com)

# GAUDENZI FOTO

Da oltre cinquant'anni  
"l'arte nella fotografia"



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102  
www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it

**Da Pontedell'Olio un nuovo servizio  
per tutta la Valnure**

**SCAVICEM di Balderacchi Sandro e C. snc**

Via Castione Croce, 16 29028 - Pontedell'Olio (Piacenza)

Tel. 0523 875472 - Fax 0523 878724 - scavicem@libero.it



Si eseguono lavori di:

Scavo - opere in cemento armato  
- fognature - acquedotti - realizzo  
marciapiedi - rifacimento piazzali  
cortili - opere edili in genere - opere  
stradali

Preventivi gratuiti

# casa mia



ferramenta • colorificio  
materiale elettrico  
frigoriferi • lavatrici • tv  
casalinghi • giocattoli  
articoli da regalo

Corso Roma, 7 - 29024 FERRIERE (PC)

tel. 0523.922204 - Fax 0523.922066

ALBERGO DIFFUSO  
CASA DELLE FAVOLE  
Loc. Perotti di Ferriere - Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com  
info@casadellefavole.com  
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...  
sono i VOSTRI DIRITTI,  
offrirveli è nostro dovere”

## *Onoranze Funebri* *di Garilli Paolo*

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA  
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

**FERRIERE - Via Roma n° 11**

**Farini - Via Genova n° 25**

**Tel. 0523/910133**

**Tel. 0523/910480 (servizio notturno)**

***onoranze.garilli@hotmail.it***

**STUDIO TECNICO  
TOPOGRAFICO**

# **Geom. GianPietro Labati**

*Rilievi con Strumentazioni:*

- **SATELLITARI GPS**
- **STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6**

**Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)**

**Cell. 388.6879542**

**Tel. 0523.924001**

**Fax 0523.1715159**

**e-mail: [gplabati@inwind.it](mailto:gplabati@inwind.it)**



**DIAGNOSTICA PND CON  
TERMOCAMERA PER I SETTORI:  
EDILE, ELETTRICO,  
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO  
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI  
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

**Consulente energetico Esperto  
CasaClima**

**Geom.  
GianPietro Labati**



**OPERATORE QUALIFICATO  
2° LIVELLO  
N° 12VE00583P01**

**Tecnico Termografico  
Geom. GianPietro Labati**





# MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri  
Cell. 339/6928359  
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.  
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bottola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: [info@barabaschistefano.it](mailto:info@barabaschistefano.it)